113

CATALOGO

DELLA GALLERIA

DEI PRINCIPI CORSINI

IN FIRENZE

COMPILATO

DA ULDERIGO MEDICI SCULTORE

E CONSERVATORE DELLA GALLERIA SUDDETTA

FIRENZE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO MARIANI

1880.

Prezzo: Lire 1, 50.

CATALOGO

DELLA GALLERIA

DEI PRINCIPI CORSINI

IN FIRENZE

COMPILATO

DA ULDERIGO MEDICI SCULTORE

E CONSERVATORE DELLA GALLERIA SUDDETTA

FIRENZE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO MARIANI

1880.

PROPRIETÀ LETTERARIA

AVVERTENZA

La Galleria è aperta il Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., purchè tai giorni non cadano in giorno festivo.

Gli Artisti potranno ottenere il permesso di copiar quadri, facendone opportuna domanda al Conservatore della Galleria, a tale effetto sono destinate due Sale appartate dalla medesima, ove saranno collocati i quadri che vengono domandati per copiare, e quivi gli Artisti stessi potranno intervenire tutti i giorni non festivi dalle ore 9 ant. alle 3 pom. Trattandosi per altro di domande che appellino al permesso di copiare alcuni quadri di gran mole e di non facile trasporto, in questo caso gli Artisti dovranno assoggettarsi ad eseguire dette copie nei giorni ed ore in cui sta aperta la Galleria.

SPIEGAZIONE

delle abbreviature impiegate in questo Catalogo

Tel. Pittura sulla Tela
Tav. » » Tavola
Al. Alto
Lar. Largo
M. Metro
Fig. int. Figura intera
Mez. fig. Mezza figura
Fig. pic. Figura piccola
Gr. nat. Grandezza naturale
Fig. fin. al gin. Figura fino al ginocchio

BREVI NOTIZIE STORICHE SULLA GALLERIA

della Eccellentissima Casa Corsini

La ricca collezione di quadri che la Eccellentissima Casa Corsini conserva nel suo Palazzo di Parione della nostra Città, la è tale che oggi davvero veruna altra privata Galleria di Firenze può starli a confronto. Quivi tutte le scuole dal XIV al XIX Secolo vi sono più o meno largamente rappresentate, ed alcune opere dei migliori artefici del XV Secolo rendono la collezione stessa oltremodo interessante, vuoi per la importanza delle opere stesse come puranco per la loro ammirabile conservazione.

Il palazzo nel quale ammirasi questa preziosa raccolta di pitture, non è la primitiva antica residenza dei Corsini, alloraquando verso la metà del XIII secolo, secondo alcune memorie scritte nel 1361 da Matteo Corsini, essi trasferirono la loro dimora da Castelvecchio di Poggibonsi nella nostra Città, poichè in allora ebbero le loro case nel popolo di S. Felice in Piazza, e precisamente in Via Maggio ove attualmente ha sede il Delegato del quartiere di S. Spirito. Ai tempi della Repubblica Fiorentina, la famiglia Ardinghelli aveva in Parione un Casino, il quale pervenuto nel Comune per diritto di confisca, fu da esso donato all' Arcivescovo Scarampi: alcun tempo dopo egli lo vendè alla famiglia Altoviti, e ne divenne pro-

prietario il fuoruscito Bindo Altoviti, al quale nel 1554 dopo la famosa battaglia di Marciano, Cosimo I lo confiscò, regalandolo al Marchese di Marignano, ma questi non curandosi di tale possesso lo vendè al Cardinale Giovanni figlio di detto Cosimo I, dal quale pervenne in Don Lorenzo e quindi nel Cardinale G. Carlo figlio di Cosimo II. Alla di lui morte per altro avendo lasciati molti debiti, Ferdinando II nel 1649 lo alienò e fu acquistato con i suoi estradotali da Maria Maddalena Machiavelli moglie del March. Filippo Corsini, quindi da detta epoca fino al 1728 furono successivamente acquistate altre case, fra le quali si trovava pur anche quella di Niccolò Compagni che rimaneva dalla parte di Lungarno, fra l'attuale cortile e Parioncino, ed aveva un terrazzo sporgente, sotto gli sporti del quale il Compagni stesso vi aveva fatto dipingere da Bernardino Poccetti le nove Muse, che riuscirono di tale bellezza, che il pittore da quell'epoca fu chiamato Bernardino dalle Muse. Questi dipinti disgraziatamente andarono distrutti con la costruzione dell'attuale palazzo, ai lavori del quale soprainteserо in epoche diverse gli architetti Pier Francesco Silvani, Antonio Ferri, Ferdinando Tacca e Alessandro Galilei.

Abbenchè in tutti i tempi la nobile famiglia Corsini abbia favorito le Arti e gli Artisti, pur tuttavia fino a verso la metà del XVII secolo non cominciò a raccogliere tanti oggetti d'arte da potere nel tratto successivo formare quella bellissima collezione che oggi vediamo. Infatti fu il Marchese Bartolommeo al quale tenne dietro il di lui figlio Filippo (Padre del Pontefice Clemente XII) che aumentarono grandemente il patrimonio artistico

di questa famiglia, ed il Baldinucci nelle vite di vari Artefici del XVII secolo gli cita ambedue come mecenati delle arti. Per altro fino al 1765 tutti i quadri in varie epoche acquistati, si trovavano sparsi nei diversi quartieri del Palazzo, senza che si fosse giammai pensato a formarne una vera e propria riunita collezione: fu solo nell' epoca che sopra che D. Lorenzo (figlio di Filippo) cav. di Malta, al quale dal di lui Zio Clemente XII era stato conferito il ricco priorato di Pisa, rimontò tutto il quartiere del primo piano di questo palazzo, collocando nelle stanze che compongono l'ala sinistra del medesimo, la maggior parte dei quadri appartenenti alla famiglia, affidando lo incarico di tale sistemazione, non che del restauro di alcuni di essi al pittore Ignazio Hugford, come rilevasi dagli antichi libri di amministrazione della Casa Corsini, e precisamente dal giornale segnato di Num. 183 a carte 138 ove è scritto, « ... buoni a Ignazio Hugford pittore per aver risoppannato e risarcito in più luoghi e ripulito N. 20 quadri dipinti da diversi pittori, insigni, fatto fare un adornamento e dorare, per il quadretto del Giacobbe di Carlin Dolci etc.... il tutto fatto d'ordine di Sua Eccel. il signor Gran Priore Lorenzo Corsini — a dì 8 Dicembre 1765 — Scudi 39. 2. 5. — » e più sotto « buoni al suddetto (Hugford) per l'assistenza prestata in giorni 15 per la distribuzione dei quadri del quartiere nobile, di ordine di S. Ecc. suddetta, scudi 10. 4. 15. — »

La collezione dei quadri che sopra, fino ai primi di questo secolo non era riunita che in poche stanze di detto quartiere; ma nel 1802 avvenuta a Vienna la morte di detto Don Lorenzo, il di lui

nipote Principe Tommaso, il quale fu erede del patrimonio del zio, in varie epoche notevolmente aumentò la collezione stessa, aprendo ancora verso il 1845 altre quattro sale, che sono quelle che guardano la via di Parioncino, formando così una vera e propria Pinacoteca composta di N. 13 stanze. Nel 1856 morto a Roma il Principe Tommaso, il di lui figlio Don Andrea e dopo di esso l'attuale Principe Don Tommaso, amantissimi di tutto quello che alle arti belle ha attinenza, vollero che la preziosa raccolta messa insieme dai loro Maggiori non solo venisse conservata, ma pur anco aumentata di molti quadri d'insigni autori, affidando allo scrittore di questa Guida lo incarico del riordinamento generale di detta Galleria.

Piacemi in questo punto far rilevare come i quadri esistenti in questa Galleria, abbenchè in numero non indifferente, sarebbe questo anco maggiore, se il Cardinal Neri nipote del Pontefice Clemente XII, dalla nostra città non ne avesse fatti trasportare a Roma molti fra quelli che questa famiglia aveva in Firenze.

Infatti nel 1736, Neri comprato a Roma dai Riario le loro case alla Longara, su quelle vi fabbricò l' attuale Palazzo Corsini, nel quale vi riunì quella famosa collezione di quadri che costituisce ancora oggi una delle più grandiose Gallerie della Eterna Città; quale collezione la formò in parte dalla raccolta di quadri che il Pontefice di lui zio aveva presso di sè, da alcuni che appartenevano ad individui della famiglia che abitavano in Roma, infine da altri che, come ho detto più sopra, furono colà trasportati dal Palazzo di Firenze.

Dato così di volo un rapido cenno del come in

epoche diverse venne a formarsi la Galleria di questa principesca famiglia, dirò come dal portone di ingresso che guarda la via Parione, si entra in un vestibulo cui succede un vasto cortile quadrato, che dal lato di mezzogiorno divide in due parti distinte il palazzo: alla destra da chi entra in detto vestibulo vedesi una bellissima scala a spirale destinata per accedere ai due piani superiori che formano due quartieri di abitazione, architettata nella seconda metà del XVII secolo da Pier Francesco Silvani, ove è da osservarsi il busto in marmo del Marchese Filippo di Bartolommeo Corsini (morto nel 1705) nella cui cartella posta sotto al medesimo vedesi scritto:

FILIPPO CORSINO
AEDIFICATORI MAGNIFICENTISSIMO

esso fu eseguito dallo scultore Antonio Montauti, sul conto del quale nell' archivio della famiglia al libro ricevute segnato di N. 2551 si legge « A di 24 Dicembre 1714. Io Antonio Montauti ho ricevuto ducati dieci, sono per resto e saldo di ducati 48 valuta di un busto di marmo con sua base e cartella, rappresentante l' Ill. Sig. Marchese Filippo Corsini a me detto contanti mano propria scudi 10. » Sotto il loggiato vedonsi collocati in alto altri due busti pure in marmo, che quello di destra rappresenta il Senatore Bartolommeo di Bernardo Corsini, quello di sinistra il di lui fratello Marchese Filippo, morti il primo nel 1613, il secondo nel 1601, quali busti sono due repliche di due ritratti eseguiti da Gherardo Silvani, che in origine insieme ai respettivi loro monumenti erano nella chiesa di

S. Gaggio fuori la porta Romana, e che oggi si vedono nella Cappella che la famiglia possiede nel secondo chiostro della chiesa di S. Spirito della nostra Città, ove vi furono trasportati fino dai primi di questo Secolo.

Dal vestibulo d'ingresso voltando a sinistra trovasi una bellissima scala a branche rettangolari costruita verso il 1690 da Antonio Ferri, che è quella che conduce alla Galleria. Ascesa la prima branca di detta scala vedesi in una nicchia la statua in marmo e della grandezza naturale, del Pontefice Clemente XII Corsini: esso è seduto su di una poltrona, vestito dei sacri paludamenti in atto di benedire ; sul piedistallo che è di bardiglio leggesi la seguente iscrizione in lettere di bronzo dorate.

Clementi XII
Corsinio
Pontifici
Maximo
Anno
CIↃIↃCCXXXVII.

Dalla data che sopra ne viene a resultare che esso fu collocato in questo luogo durante il di lui pontificato, essendo egli asceso al soglio nel 1730 e morto li 5 Febbraio 1740: di detta statua non si conosce l' autore, sapendo solo che lo scultore Ticciati fu incaricato della collocazione della medesima, come può vedersi dalla presente ricevuta che trovasi alla filza dei conti dal 1735 al 1739, la quale è così concepita.

« 31 Ottobre 1737.

« Io Girolamo Ticciati ho ricevuto da S. Eccell. il Sig. Principe Corsini per mano del Signor Giov. Batt. Pini L. 40 tante sono per mio onorario di disegni e assistenza fatta per collocare la Statua del Pontefice nella nicchia nel ricetto della scala del suo palazzo, e tutto per saldo fino a questo giorno a me detto contanti mano propria L. 40. »

Sopra quattro pilastri dell' ultima branca di detta scala vedonsi altrettante statue, che due in piedi, parte antiche e parte moderne, le altre due sedute, le quali a vero dire per il lato artistico non sono tali da meritare lo spendervi molte parole, bastando solo lo accennarne la esistenza. Le pareti tutte della scala stessa sono a stucco con fregi e putti che sostengono vari stemmi della famiglia, il tutto eseguito da Giovanni Passardi, come da ricevuta esistente nel libro segnato di N. 1976.

Dall' ultimo pianerottolo di questa scala, si entra nel gran salone che precede la Galleria dei quadri: esso pure fu eseguito sul disegno di Antonio Ferri, ed è uno dei più grandiosi fra quelli dei privati palazzi della Città nostra: bellissime ne sono le proporzioni, poichè è lungo metri 23, 20 largo metri 14, 50 e alto metri 16 — A due terzi della sua base ricorre un cornicione praticabile sostenuto da colonne con capitelli d'ordine Ionico, e tutto a stucchi, che se nello insieme la sua architettura risente dello stile del tempo, non è per questo che nel suo genere non sia da doversi tenere in qualche pregio.

In ciascuna parete vedonsi collocate due statue antiche in marmo, alcune certo di buono scalpello, in parte modernamente restaurate (nel 1695) dallo

scultore Carlo Marcellini, il quale fu incaricato e del restauro e della relativa collocazione: quelle situate lungo la prima parete alla destra di chi entra nel salone, rappresentano Diana e Venere, quelle della seconda, due consoli Romani, le altre della terza Bacco e Apollo, infine le ultime, Cerere e Giunone. N. 16 busti pure in marmo, la maggior parte eseguiti verso la fine del XVII secolo dagli scultori Giovanni Baratta, Isidoro Franchi, Francesco Sandrini, Giovacchino Fortini, Anton Francesco Andreozzi e Giovan Cammillo Cateni, abbelliscono viemaggiormente questo salone, facendo mostra di sè al di sopra delle finestre e porte del medesimo.

Dirò in ultimo come il soffitto, per la parte che riguarda la figura fu dipinto da Anton Domenico Gabbiani, e vi rappresentò in alto, dei putti che sostengono alcuni l' arme dei Corsini, altri diversi emblemi allusivi ad alcune cariche sostenute da vari individui di questa illustre famiglia; nel centro varie figure allegoriche, fra le quali Ercole, in atto di sostenere un edifizio che rappresenta questo palazzo, facendone del medesimo una specie di apoteosi: infine in basso varie figure rappresentanti una il fiume Arno, un altra l'abbondanza etc. quale dipinto è racchiuso da una vaga architettura eseguita a chiaroscuro con dorature da Iacopo Chiavistelli.

Nel centro della parete rivolta verso tramontana, vedesi un gran quadro a olio alto M. 3, 50 largo M. 6, 10, dipinto ai primi di questo secolo dal Prof. Pietro Benvenuti, rappresentante la morte di Priamo, soggetto tolto dal 2' libro delle Eneidi di Virgilio e da esso con queste parole descritto.

. . . . Ciò dicendo irato
Afferrollo, e per mezzo il molto sangue
Del suo figlio, tremante e barcolloni
A l' altar lo condusse. Ivi nel ciuffo
Con la sinistra il prese, e con la destra
Strinse il lucido ferro e fieramente
Nel fianco infino a gli elsi glie lo immerse.

Nel centro del quadro in basso vedesi scritto.

PIETRO BENVENUTI FECE
IN FIRENZE NEL 1812

PRIMA SALA

Il Soffitto rappresenta « Le Arti Liberali »

Pittura a fresco di ALESSANDRO GHERARDINI

1. LANFRANCO Cav. GIOVANNI. — *Il Padre Eterno.* — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,27, lar. m. 1,24.
2. SCUOLA DI RUBENS. — *La Maddalena pentita.* — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,14, lar. m. 0,88.
3. SUBTERMANS GIUSTO. — Ritratto di Maria Maddalena Machiavelli moglie del Marchese Senatore Filippo Corsini — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,71, lar. m. 0,56.

Maria Maddalena nacque da Lorenzo Machiavelli e da Virginia di Niccolò Serragli: nel 1613 sposò il Marchese Filippo Corsini, e nel 1649 comprò da Ferdinando II dei Medici il Casino di Parione, già proprietà del Cardinale Giovan Carlo, quale Casino fu con altri successivi acquisti fatti dal Marchese Bartolommeo e dal di lui figlio Filippo, incorporato nell' attuale palazzo: Maria Maddalena morì li 11 Marzo 1651. Questo ritratto unitamente a quello del marito Marchese Filippo, del figlio Bartolommeo (i quali vedonsi in questa stanza segnati dei numeri 10 e 25) e della figlia Marietta, del quale ultimo non si è potuto trovar traccia,

furono eseguiti nel 1636, poichè nell' Archivio di Casa Corsini, al libro rosso intitolato Debitori e Creditori, segnato di N. 640, a pag. 270 si legge: « 30 Novembre 1636 scudi 80 buoni a detti pagati « ne 21 stante a Giusto Sutermans pittore, per « quattro quadri al naturale sono il sig. March. « Filippo, della Sig.ra Maddalena, della Sig.ra Ma- « rietta e Sig. Bartolommeo figlio. »

4. NALDINI GIOV. BATT. — *Ritratto di Francesco Petrarca.* — Busto gr. nat. Tav. al. m. 0,67, lar. m. 0,51.

5. GESSI FRANCESCO — S. Andrea Corsini, al quale, nel Convento delle Selve presso Signa, mentre celebra la prima messa, appare la Madonna circondata da vari angioli. (quadro venuto da Roma nel 1642). — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,31 lar. m. 2,69.

6. CERQUOZZI MICHELANGIOLO (detto delle battaglie) *Una battaglia*, — Tel. al. m. 0,62, lar. m. 0,76.

7. BARBARELLI GIORGIO. (detto Giorgione) — *Ninfa inseguita da un Satiro*, (Replica del quadro che vedesi alla R. Galleria dei Pitti) Tel. al. m. 0,60, lar. m. 0,85.

8. CERQUOZZI MICHELANGIOLO. — *Una battaglia* — Tel. al. m. 0,60, lar. m. 0,74.

9. SCUOLA DI RUBENS. — *La Maddalena penitente.* — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,15, lar. m. 0,89.

10. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto del Marchese Senatore Filippo Corsini.* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,68, lar. m. 0,54.

Filippo di Lorenzo nacque il 25 agosto 1578, passò gran parte della sua vita a Roma, dove aveva una

delle più ricche banche d'Europa, unita in Società con la regnante casa Medici: nel 1629 da Ferdinando II fu elevato alla dignità Senatoria, e morì ai 16 Febbraio 1636.

11. NALDINI GIOV. BATT. — Ritratto di Dante Alighieri. — Busto gr. nat. Tav. al. m. 0,67, lar. m. 0,51.

12. SCUOLA DI GUIDO RENI. — *La ricchezza* — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,97 lar. m. 0,78.

13. SUBTERMANS GIUSTO. — Ritratto di Maria Maddalena d'Austria, moglie del Granduca Cosimo II dei Medici. — Busto dipinto in un ovale gr. nat. Tel. al. m. 0,80, lar. m. 0,65.

14. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto del Granduca Cosimo II dei Medici.* — Busto dipinto in un ovale, gr. nat. Tel. al. m. 0,81, lar. m. 0,67.

15. GIORDANO LUCA. — *Venere che cura le ferite di Enea.* — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,79 lar. m. 2,37.

Nella serie degli uomini illustri in Pittura, Scultura e Architettura stampati in Firenze nel 1775 dall'Allegrini, nella vita di Luca si legge « ... nella « nobile raccolta di questa Eccell. Casa Corsini si « ammirano due favolosi componimenti espressi da « Luca Giordano. » i quali sono appunto questo, e l'altro di detta stanza segnato di N. 40.

16. SCUOLA DI SUBTERMANS. — Ritratto del Gran Principe Ferdinando figlio del Granduca Cosimo III dei Medici. — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,73, lar. m. 0,57.

17. CARRUCCI JACOPO (detto il Pontormo) — Ritratto di uomo in costume fiorentino del Secolo XVI. — mez. fig. gra. nat. Tav. al. m. 0,94, lar. m, 0,78.

18. SUBTERMANS GIUSTO. — Ritratto di Vittoria della Rovere moglie di Ferdinando II dei Medici. — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,73, lar. m. 0,57.

19. SCUOLA DI GUIDO RENI. — *La filosofia.* — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,97, lar. m. 0,78.

20. SUBTERMANS GIUSTO. — Ritratto di Cristina di Lorena moglie del Granduca Ferdinando I dei Medici. — Busto dipinto in un ovale, gr. nat. Tel. al. m. 0,81, lar. m. 0,65.

21. SUBTERMANS GIUSTO. — Ritratto di Ferdinando II dei Medici. — Busto dipinto in un ovale, gr. nat. Tel. al. m. 0,81, lar. 0,67.

22. AMERIGHI (detto Michelangiolo da Caravaggio) — *S. Pietro che nega il divino Maestro.* — fig. int. picc. Tel. al. m. 1,18, lar. m. 1,53.

23. CERRINI GIOV. DOMENICO. — (detto il Cavalier Perugino). — *Femmina con un paniere d' uova.* — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,96, lar. m. 0,78.

24. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto virile.* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,76, lar. m. 0,54.

25. SUBTERMANS GIUSTO. — Ritratto di Bartolommeo del Marchese Senatore Filippo Corsini — Busto gr. nat: Tel. al. m. 0,68, lar. m. 0,53.

Bartolommeo di Filippo nacque il 25 Aprile 1622: godè molto la stima della Corte Medicea, e fu maestro di Camera della Granduchessa Vittoria della Rovere: ai 25 febbraio 1640 sposò Elisabetta del Principe D. G. Batt. Strozzi, dalla quale ebbe vari figli, e fra questi Lorenzo che fu poi Papa Clemente XII, morì il 24 Maggio 1685.

26. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto virile.* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,73, lar. m. 0,60.

27. DANDINI CESARE — *Un filosofo che legge.* — Busto gr. nat. Tel al. m. 0,73, lar. m. 0,58.

28. BRONZINO ANGIOLO.— *Ritratto di un fanciullo* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,68, lar. m. 0,53.

29. CIAFFERI PIETRO (detto lo smargiasso). — *Marina.* — Tel. al m. 0,90 lar. m. 1,38.

30. ALLORI ALESSANDRO. — *Ritratto di Francesco I dei Medici.* — Mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 1,00, lar. m. 0,80.

31. ALLORI ALESSANDRO. — *Ritratto di Bianca Cappello moglie di Francesco I dei Medici.* — Mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 1,00, lar. m. 0,80.

32. — TASSI AGOSTINO. — *Una fiera a Grottaferrata.* — Tel. al. m. 0,95, lar. m. 1,90.

33. MEHUS LIVIO. — Ritratto di sè stesso. — Testa gr. nat. Tel. al. m. 0,59, lar. m. 0,46.

34. SCHALCKEN GOFFREDO. — *Mezza figura di Donna che legge al lume di candela,* gr. nat. Tel. al. m. 0,63, lar. m. 0,52. — (firmato G. Schalcken),

35. SCUOLA FIAMMINGA. — *Ritratto del padre del pittore Giovanni Bilivert.* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,59, lar. m. 0, 46.

Questo ritratto avendo molto sefferto, fu di re-recente rintelato, e sul di dietro della vecchia tela vedevasi scritto: *Ritratto del Sig. Giaches Bilivert fia. Padre di Giovanni Bilivert pittore.... dipinto per mano di Ans. Vanach Pittor Fiamingo l'anno 158...*

36. CIAFFERI PIETRO. — *Marina.* — Tel. al. m. 0,90, lar: m. 1.38.

37. AUTORE INCOGNITO. — *Ritratto di uno degli antenati della famiglia Corsini.* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,68, lar. m. 0,55.

38. SCUOLA FRANCESE. — *Ritratto di Sofia Dorotea Principessa di Brunswick-Luneburg.* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,73, lar. m. 0,58.

39. SCUOLA FRANCESE. — *Ritratto di Donna.* — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,71, lar. m. 0,57.

40. GIORDANO LUCA. — *Enea vincitore di Turno Re dei Rutuli.* — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,76, lar. m. 2,35.

41. MARINARI ONORIO. — *L'annunzio ai pastori.* — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,80, lar. m. 0,73.

42. PIGNONI SIMONE, — *Diogene* — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,90, lar. m. 0,73.

43. MARINARI ONORIO. *La discesa dello Spirito Santo.* — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,76, lar. 0,52.

Nel centro di questa stanza vedesi un antico Vaso in marmo, il quale si crede abbia servito di Cratere nei riti Bacchici e sul quale si vede scolpito un Bassorilievo rappresentante Licurgo Re di Tracia in atto di assalire il Tiaso di Bacco — Questo vaso che è alto M. 0,94 e largo nel suo corpo M, 0,55 fu dottamente illustrato nel 1826 dal celebre antiquario Giov. Batt. Zannoni, dalla quale illustrazione piacemi riportare quel brano che appella agli usi che facevano gli antichi, dei vasi di simil genere.

« . . . tra i grandi vasi quelli che han larga bocca, ossiano essi a campana, siccome dicono, od anche non siano, o ad alte anse od a basse, servivano per contenere il vino, che da essi attinto distribuivasi in tazze e nei banchetti e nelle libazioni, e che dall'essere mescolato con acqua dava ai detti vasi il nome di *cratere*, greca voce che

dal verbo χεράννυμι *misceo, tempero* ha patentissima derivazione. Cratere adunque chiamar si dee il vaso Corsiniano: solo rimarrà incerto se per mense servisse, o per sacro rito, che dovrebbe credersi Bacchico a cagione della rappresentanza, e che ottima prova avrebbe nel passo delle Baccanti di Euripide, in cui si dice che in mezzo ai Tiasi stavano i Crateri pieni di vino. Incerto però non è il suo pregio, si perchè la scultura è di elegante artifizio e di bella composizione, e si perchè la sua forma, ovvia nei vasi dipinti, assai è rara in quelli di marmo. »

Oltre il vaso che sopra in questa stessa stanza vedonsi pure un piccolo gruppo antico in marmo rappresentante Ercole che uccide il Leone — due teste antiche in bronzo — un piccolo gruppo in bronzo rappresentante — Ercole che uccide Anteo — e tre piccole Veneri pure in bronzo, della scuola di Giovan Bologna.

SECONDA SALA

Il soffitto rappresenta « la Dea Cerere e il Dio Pane »

Pittura a fresco di ALESSANDRO GHERARDINI

44. CODAGORA VIVIANO. — Quadro di architettura con figure — Tel. al. m. 1, lar. m. 1,35.

45. DANDINI CESARE. — Mezza figura allegorica rappresentante la Pittura — gr. nat. Tel. al m. 0,76, lar. m. 0,61.

46. MARTINELLI GIOVANNI. — « *La Bellezza* » busto dipinto in un ovale gr. nat. Tel. al. m. 0,75 lar. m. 0, 57.

47. CORTESI IACOPO (detto il Borgognone). — *Battaglia* Tel. al. m. 0,52, lar. m. 0,83.

48. RESCHI PANDOLFO. — *L'Assedio di Barcellona* (firmato nella coscia di un cavallo con un P.) fig. int. picc. Tel. al. m. 2,03, lar. m. 2,93.

49. ROSA SALVATORE — *Battaglia.* — fig. picc. Tel. al. m. 0,58, lar. m. 1,12.

50. SCUOLA FIAMMINGA. — Pastori con gregge pic. fig. Tel. al. m. 0,52, lar. m. 0,66.

51. ROSA SALVATORE. — *Battaglia*, fig. picc. Tel. al. m. 0,59, lar. m. 1,13.

52. DANDINI CESARE. — Mezza figura allegorica rappresentante *La Poesia.* — gr. nat. Tel. al. m. 0,77, lar. m. 0,65.

53. DANDINI CESARE. — Artemisia nell' atto di aprire il vaso che racchiudeva le ceneri di Mausolo Re di Caria di lei marito. Busto dipinto in un ovale gr. nat. Tel. al. m. 0,74, lar. m. 0,58.

54. CORTESI IACOPO. — *Battaglia,* Tel. al. m. 0,52 lar. m. 0,76.

55. ROSA SALVATORE. — *Marina*, Tel. al. m 1,31 lar. m. 1,94.

56. LAAR PIETRO (Van detto Bamboccio) L'asino morto. — Tel. al. m. 0,68, lar. m. 0,57.

57. LAAR PIETRO. — Una Bambocciata. — Tel. al. m. 0,75, lar. m. 0,63.

58. CERQUOZZI MICHELANGIOLO detto delle Bat-

taglie. — Un alto di Cacciatori. — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,53, lar. m. 0,68.

59. CERQUOZZI MICHELANGIOLO. — Una Mascherata. — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,50, lar. m. 0,67.

Il Baldinucci nella vita del Cèrquozzi dice: « . . . conserva fra più sue eccellentissime pitture il Marchese Filippo del Marchese Bartolommeo Corsini di mano di questo artefice, quattro quadri di Braccio in circa, cioè: uno sposalizio di Villani — una massa di Cacciatori — una mascherata — e un foraggio di soldati in campagna, tutti bellissimi » quali sono i due sopradescritti e gli altri che vedonsi in questa stanza segnati dei numeri 66 e 67.

60. LAAR PIETRO. — Casa rustica con figure. — Tel. al. m. 0,68, lar. m. 0,51.

61. ROSA SALVATORE. — Due uomini a cavallo all' ingresso di un Castello, uno dei quali presenta ad un soldato una lettera. Firmato in basso dal lato destro del quadro con le iniziali S. R. fra loro intrecciate — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,69, lar. m. 0,52.

62. CORAZZA! — Paese con cavalcata d' uomini d' arme. — Tel. al. m. 1.12, lar. m. 1,62.

63. ROSA SALVATORE. — *Mariña,* Tel. al. m. 1.31. lar. m. 1,94.

64. PANNINI Cav. GIOV. PAOLO. — Rovine di un edifizio, Tel. al. m. 0,67. lar. m. 0,53.

65. TENIÈRS DAVID (il giovane). — Vecchio che si scalda. — mez. fig. picc. Tel. al. m. 0,43, lar. m. 0,35.

66. CERQUOZZI MICHELANGIOLO. — Sposalizio di Contadini. — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,52, lar. m. 0,70.

67. CERQUOZZI MICHELANGIOLO. — Un foraggio di soldati in campagna. — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,53, lar. m. 0,68.

68. PANNINI Cav. GIOV. PAOLO. — Architettura e paese, Tel. al. m. 0,67, lar. m. 0,53.

69. TENIÈRS DAVID (il giovane). — Vecchio che fa la calza. — mezz fig. picc. Tel. al. m. 0,46, lar. m. 0.36.

70. GIORDANO LUCA. — Bozzetto per la Cupola della Cappella Corsini nella Chiesa del Carmine di Firenze — Tel. al. m. 1,30, lar. m. 0,96.

71. DANDINI VINCENZO. — *Baccante* — Busto dipinto in un ovale, gr. nat. Tel. al. m. 0,76. lar. m. 0,59.

72. GABBIANI ANTON DOMENICO — *Battaglia* — Tel. al. m, 0,52, lar. m. 0,67.

Il Pittore Ignazio Hugford nella vita del Gabbiani, in tal guisa descrive due quadri dal medesimo dipinti che vedonsi in questa Galleria.

« .... trovansi inoltre di sua mano tra le tante pitture rarissime di questo palazzo (Corsini) due quadri a olio che uno di braccia due e mezzo rappresentante la predicazione di S. Giov. Batt. alle turbe (che vedremo nella XIII stanza segnato di N. 397) e l'altro assai minore, figurato una Battaglia nella quale niente manca del più pregiabile che trovasi nelle più belle del Borgognone »

73. RESCHI PANDOLFO — *Gran Battaglia presso Barcellona* — fig. int. picc. Tel. al. m. 2,25 lar. m. 2,93.

74. ROSA SALVATORE — *Battaglia* — Tel. al. m. 0,60, lar. m. 1, 14.

75. SCUOLA FIAMMINGA. — *Paese con figure* — Tel. al. m. 0,52. lar. m. 0,67.

76. ROSA SALVATORE — *Battaglia* — Tel. al. m. 0,60, lar. m. 1,14.

77. GIORDANO LUCA — Altro bozzetto per la cupola della Cappella Corsini, nella chiesa del Carmine di Firenze — Tel. al. m. 1,30, lar. m. 0,96.

78. MARTINELLI GIOVANNI — *Femmina con un flauto nelle mani rappresentante la Musica* — Busto dipinto in un ovale, gr. nat. Tel. al. m. 0,75, lar. m. 0,58.

79. CORTESI JACOPO (detto il Borgognone) — *Battaglia* — Tel. al m. 0,52, lar. m. 0,82.

80. CODAGORA VIVIANO — *Architettura e Marina con piccole figure rappresentanti la morte di Didone* — Tel. al m. 1,20, lar. m. 1,35.

81. VAN PLATTEN (detto il Montagna) — *Burrasca di mare* — Tel. al. m. 1,20, lar. m. 1,72.

82. ROSA SALVATORE — *Battaglia* (firmata S.R. sulla coscia di un cavallo bianco alla destra del quadro) — fig. int. picc. Tel. al. m. 1;30 lar. m. 1,94.

83. VAN PLATTEN — *Burrasca di mare* — Tel. al. 1,23, lar. 1,70.

84. — ROSA SALVATORE — *Battaglia* — fig. int. picc. Tel. al. m. 1,30, lar. m. 1,93.

In questa stanza si vede inoltre un vaso in bronzo della Scuola di Benvenuto Cellini, nel di cui corpo vedonsi rappresentati in basso rilievo *Il trionfo di Bacco e Arianna e il trionfo di Sileno*; ed un piccolo gruppo in bronzo della scuola di Giovan Bologna, rappresentante *Il centauro Nesso che rapisce Deianira.*

TERZA SALA

Il soffitto rappresenta « L'apoteosi d' Ercole che è ricevuto da Marte e Pallade e da essi presentato alla Gloria, mentre i sacerdoti dispongono le offerte davanti all'altare ed al di lui simulacro. »

Pittura a fresco di ANTON DOMENICO GABBIANI

Sul conto di questo affresco al libro di ricevute segnato di N. 2052 trovasi scritto: « A dì 30 Aprile 1700 — Io Anton Domenico Gabbiani ho ricevuto ducati 300 per uno sfondo dipinto a fresco nella stanza Lungarno, entrovi il Valore sollevato da Pallade e da Marte per esser coronato dall'Eternità, con la Fama che scolpisce il sembiante d' Ercole e altre figure a me detto contanti scudi 300. »

85. CHIMENTI IACOPO (detto l'Empoli). — *Una santa famiglia.* — mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 0,88, lar. m. 0,64.

86. SCHIDONE BARTOLOMMEO. — *Il bambino Gesù e S. Giovannino*, mezze figure dipinte in un ovale, Tel. al. m. 0,39, lar. m. 0,50.

87. GOES (Vander) UGO. — *Madonna col bambino Gesù.* — mez. fig. 2[3 del vero, Tav. al. m. 0,63, lar. m. 0,46.

88. RENI GUIDO — *S. Tommaso d' Aquino* — Egli è assiso davanti una tavola sulla quale si vedono del libri e delle carte, con la testa rivolta in alto, come inspirato in atto di scrivere. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,22, lar. m. 1,0.

89. ROBUSTI JACOPO (detto il Tintoretto) — Ritratto di un uomo di età avanzata con barba lunga e grigia, il quale tiene delle carte nella mano destra — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,73, lar. m. 0,58.

90. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli) — *Cristo morto* — Testa a pastello, al. m. 0,47 lar. m. 0,40.

91. MASCAGNI FRA ARSENIO. — *S. Girolamo* — Esso è inginocchiato davanti a un Crocifisso in atto di colpirsi il petto con una pietra: ai piedi della Croce si vede un libro aperto appoggiato a un teschio e il cappello cardinalizio; da un lato alcuni libri sopra dei quali è un orologio a polvere: fondo di paese. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,45, lar m. 1,10.

92. PARIS BORDONE. — *Ritratto di un nobile Veneziano* — Ha la barba bianca, un berretto nero in testa, indossa un saio nero con maniche rosse, nella mano destra tiene un bastone, con la sinistra impugna l' elsa della spada. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,16, lar. m. 0,88.

93. RENI GUIDO. — *Giovanni Scoto frate Francescano* — Egli è seduto sopra una poltrona davanti ad una tavola, appoggiando sulla medesima il gomito destro e sostenendosi con la mano la fronte, intento a meditare sopra un libro e un manoscritto. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,22, lar. m. 1.

94. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto di Picaer Fever capo di quegli Arazzieri che Cosimo II dei Medici fece venire da Parigi all' oggetto di fabbricare degli Arazzi per il suo palazzo.* — Egli veste abito nero con gorgiera bianca rovesciata, nella mano sinistra tiene i guanti ed ha la destra poggiata al suo fianco. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,74, lar. m. 0.62.

Questo ritratto fu il primo eseguito dal Subtermans a Firenze quando era ancor giovanissimo, e ciò per ordine dello stesso Cosimo II il quale più tardi ne fece dono alla Casa Corsini: ecco come il Baldinucci nella vita del Subtermans parla della venuta di esso a Firenze e del ritratto che sopra. « . . . aveva in questo tempo la gloriosa memoria del Granduca di Toscana Cosimo II operato, che da Parigi fossero fatti venire a Firenze alcuni valent'uomini nell' arte del tessere panni d' Arazzo, per far loro condurre alcune tappezzerie per la sua guardaroba: il che venne a notizia di Giusto, i cui fervori negli studi dell'arte si andavan sempre aumentando: e avendo fatta reflessione alle meraviglie che in genere di pittura più che in ogni altra parte del mondo, si veggono in Italia, procurò di fare amicizia con costoro, ed insieme con essi si messe in viaggio alla volta di Firenze, per quindi poi portarsi a Roma . . . . . Giunti finalmente quei Maestri a Firenze e rappresentatisi avanti al Granduca, che benignamente gli ricevè, gli fecero sapere di aver condotto con sè un nobile giovane, professore di pittura valoroso e di più che ordinaria aspettazione, il quale per suoi studi disegnava passarsene a Roma. Quel benignissimo Principe sempre intento a favorir la virtù lo volle avere a sè, e

parutogli come egli era veramente un degno suggetto, volle anco vederlo operare: e così gli ordinò che facesse il ritratto d'un di quei Maestri il più vecchio: e questi fu il tanto rinomato Picaer Fever, il quale poi per un corso di molti lustri ha operato in tappezzerie per li Sereniss. Granduchi con ammirazione d'ogni persona: e questo primo ritratto di Giusto possiede oggi il nobilissimo cavaliere, il Marchese Bartolommeo Corsini. »

95. DOLCI CARLO. — *La Madonna detta del dito.* — Pastello, al. m. 0,46, lar. m. 0,39.

96. VASARI GIORGIO. — *Una santa famiglia* — fig. int. gr. nat. Tav. al. m. 1,40, lar. m. 1,16.

97. TIZIANO VECELLIO. — *Venere* seduta, volge a sinistra la testa guardandosi ad uno specchio che è sostenuto da un piccolo amorino — fig. fino al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1, lar. m. 0,77.

98. AMERIGHI MICHELANGIOLO (detto il Caravaggio) — Ritratto di un giovine, con in testa un cappello nero guernito di piume bianche. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,54, lar. m. 0,44.

99. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto del Cardinale Neri Corsini seniore in abito di cardinale.* È veduto di due terzi con mantelletta rossa e berretta dello stesso colore. — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,71, lar. m. 0.58.

Questò Neri fu figlio di Filippo di Lorenzo Corsini, nacque il 1 Agosto 1624, destinato fino dalla infanzia al clero, dopo essere stato alcuni anni alla Corte papale, nel 1652 fu consacrato Arcivescovo di Damiata e in pari tempo inviato Nunzio a Parigi, quale nunziatura lasciò nel 1660 per ritornare a Roma, e nel 1667 fu nominato Cardinale. Nel 1672 fu eletto vescovo di Arezzo, alla qual carica

rinunziò nel 1677 per gravi malattie che lo affliggevano e ritiratosi in Firenze quivi morì il 29 Settembre 1679.

100. SANTI DI TITO. — S. Giovanni che battezza Gesù Cristo nel fiume Giordano: in alto vedesi lo Spirito Santo che discende sopra di lui sotto forma di colomba: a destra due angioli tengono le vesti del Signore, a sinistra altri due in adorazione, e un terzo inginocchiato, il quale tiene nelle mani un lenzuolo — fondo un bellissimo paese — fig. int. gr. nat. Tav. al. m. 2,50, lar. m. 1,82.

Detto quadro unitamente all' altro di questa stanza segnato di N. 110 appartenevano al Principe Francesco Maria dei Medici figlio del Granduca Ferdinando II e fratello di Cosimo III, alla di cui morte avendo lasciati molti debiti vennero poste all' asta tutte le sue suppellettili, nella quale circostanza questi due quadri furono comprati per conto del Marchese Bartolommeo Corsini, che più tardi divenne Principe e fu il primo di detta famiglia che rivestisse tale dignità.

Sul conto di detti quadri al libro intitolato debitori e creditori di lettera *C* segnato di N. 2234 a pag. 423 si legge: « 9 Maggio 1711, scudi 255. 4. 9. — pagati all'eredità del Sere. Princ. Fran. Mar. di Toscana ptò conto Gius. Mar. Bruni Camarlingo, valuta di due quadri grandi con suo adornamento dorato, entrovi il battesimo di Cristo — e il mira: del pesce, compr. all'incanto, compreso il trasporto dal Palazzo Salviati a quì . S. 255. 4. 9. » detto quadro si può ritenere come una delle migliori opere di questo autore; infatti alloraquando nel 1791 da Niccolò Pagni e Giuseppe Bardi fu pubbli-

cato in due volumi la Etruria Pittrice, che è una raccolta delle migliori opere degli artefici dal XIV al XVII Secolo, esso fu fra quelli scelti per essere inciso, ed è l'ultima tavola del 1° volume, e gli editori stessi dopo aver citati i più bei dipinti usciti dal pennello di Santi di Tito, terminano con queste parole: « . . . . Ma noi cercavamo il suo capodopera, un quadro cioè dove mostrato avesse il suo più nobile stile e la vaghezza del dipingere la più grande. Si è trovato tutto questo nel quadro del battesimo di G. Cristo nella Galleria della Eccell. Casa Corsini: quivi è bellezza d' invenzione, morbido colorito, disegno maraviglioso, panneggiamento Tizianesco, e di più la pittura tutta di una freschezza e di una conservazione stupenda. »

101. SEIBOLD CRISTIANO. — *Ritratto della moglie dell'autore* — Essa è in età molto avanzata, è veduta quasi difaccia, ha la testa coperta di un panno verdastro, e fra le pieghe del suo vestito vedonsi un paio di occhiali di antica foggia. Testa gr. nat. Rame al. m. 0,38, lar. m. 0,30.

Questo ritratto e quello del di lei marito che vedremo più avanti, sono di una così fine esecuzione che sembrano una vera miniatura.

102. MAZZUOLI FRANCESCO (detto il Parmigianino). — *Madonna col bambino Gesù* — picc. fig. Tav. al. m. 0,36, lar. m. 0,26.

103. SEIBOLD CRISTIANO. — *Ritratto dell'autore* — È veduto quasi difaccia, ha la testa coperta con una specie di berretto, e sopra l' orecchio destro vedesi un pennello. Testa gr. nat. Rame al. m. 0,39, lar. m. 0,29.

104. PULIGO DOMENICO. — La Madonna seduta tiene il fanciullo Gesù sulle di lei ginocchia,

il piccolo S. Giovanni appoggiato con le braccia al ginocchio sinistro della vergine, e due graziosi angioletti, uno dei quali suona un liuto, formano l'insieme di questa graziosa composizione. fig. fin. al gin. gr. nat. Tav. al. m. 1,14, lar. m. 0,82.

105. PIPPI GIULIO (detto Giulio Romano) — *Suonatore di Violino* — mezza fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,74, lar. m. 0,63.

Il quadro originale di mano di Raffaello da Urbino, vedesi a Roma nella Galleria Sciarra, ed ecco come lo descrive il Passavant nella vita di Raffaello:

« C' est le portrait en buste d' un jeune homme âgé d' un vingtain d' années: la tête vue de trois quarts et tournée du coté de l'epaule droite. Les cheveux brunes coupés droit tombent jusque sur la nuque et son couvertes d' une barrette noire: de la main gauche il tient un archet, quelques feuilles de laurier et des immortelles: son asuplie vêtement vert est garni de velours noir avec un collet de fourrure: Le fond est gris: sur un balustre qui est sur le devant est la date MDXVIII. »

Non so comprendere come il Passavant nel suo bellissimo lavoro sopra Raffaello, nel quale passa a rassegna tutte le opere di questo pittore in un con le copie, parlando del suonatore di violino non citi che una copia che a suo tempo vedevasi nella collezione del conte Marco Antonio Oddi a Perugia, ed un altra nella quale è riprodotta la sola testa del suonatore stesso, che è a Roma nella Galleria Ghigi, non tenendo parola di questa della Galleria Corsini che è di una bellezza veramente sorprendente.

106. ALBANI FRANCESCO. — Venere con dei piccoli amori che scherzano in un aperta campagna. — fig. int. picc. Rame al. m. 0,44 lar. m. 0,54.

107. RIBERA GIUSEPPE (detto lo Spagnoletto) — S. Pietro in mezzo a due uomini in atto di spogliarlo per farli subire il martirio della Croce. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,06, lar. m. 0,80.

108. MARATTA CARLO. — La Madonna in mezzo ad una ghirlanda di fiori. — mez. fig. due terzi del vero Tel. al. m. 0,75, lar. m. 0,60.

109. ALBANI FRANCESCO. — Un ballo di fanciulli in un aperta campagna, con un Satiro che suona un Sistro. — fig. int. picc. Rame al. m. 0,44, lar. m. 0,54.

Nel giornale segnato di N. 1097 a pag. 87 si trova scritto: « Scudi 14. 3. 10 pagati a Francesco Maria Foggini Intagliatore d'accordo di due adornamenti intagliati che servono per due quadri opere dell'Albano di Bologna. »

110. RIBERA GIUSEPPE. — *S. Pietro in Capernaum che trova nel pesce la moneta per pagare il tributo a colui che era incaricato di raccogliere i diagrammi.* — Vedesi Pietro inginocchiato col ginocchio destro, mostrando a Cristo la moneta che egli ha trovata nel pesce, il quale è in terra presso di lui, mentre che il Salvatore, che è in piedi e nel centro del quadro, con la mano destra fa segno a S. Pietro di andare a pagare lo stesso tributo. A sinistra vedesi S. Giovanni Evangelista che tiene sulla sinistra mano un libro aperto, più indietro un altro apostolo. — fig. int. gr. più che nat. Tel. al. m. 2,60, lar. m. 1,92.

111. BREUGHEL GIOVANNI (detto dei Veluti.) — Il bagno di Diana. — fig. int. picc. Rame, al. m. 0,38, lar. m. 0,28.

112. SCUOLA DI ANTONIO ALLEGRI (detto il Correggio). — Santa famiglia con angioli. — fig. int. picc. fondo di paese — Tav. al. m. 0,36, lar. m. 0,44.

113. COPIA ANTICA DA UN QUADRO DI ANDREA DEL SARTO. — Il giovine Tobia, con il pesce nella sinistra mano seguito dal suo piccolo cane e condotto dall' Arcangiolo Raffaello. — fig. int. picc. fondo di paese. Rame, al. m. 0,37, lar. m. 0,27.

114. CARACCI ANNIBALE. — Venere che piange Adone morente fra le di lei braccia. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,06, lar. m. 0,86.

115. CIGOLI (Cardi Lodovico di). — Il Cristo morto. Busto con le braccia, gr. nat. Tel. al. m. 0,66, lar. m. 0,51.

Questo è un bellissimo studio fatto dal Cigoli per il quadro rappresentante la SS. Trinità, che egli eseguì per la Cappella dei Risaliti nella Chiesa di S. Croce di Firenze, il quale fu di là tolto nel 1869 per collocarvi il Monumento di Cherubini, nella quale epoca il quadro stesso fu posto nella Cappella dei Pazzi nel 1° chiostro di detto Tempio, ove esiste tuttora.

Relativamente a questo quadro, ecco quanto ne dice il Baldinucci nella vita del Cigoli, dopo aver parlato della tavola eseguita per la famiglia Risaliti « . . . ed è da notarsi in questo luogo, come fra quadri d' alto pregio che possiede il Marchese Filippo Corsini, degno nipote dell' Eminentissimo Cardinale Neri, è una testa con ispalle e parte del

petto, fatta come si crede per istudio della stessa figura del Cristo morto, cosa rarissima quanto altra mai ne uscisse dalle mani di tal maestro. »

116. MARATTA CARLO. — *Ritratto del Marchese Filippo Corsini fratello del Pontefice Clemente XII.* È veduto quasi di faccia, i capelli biondi e lunghissimi gli cadono sulle spalle, ha le facciole bianche, abito e mantello nero del costume del Secolo XVII — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,72, lar. m. 0,58.

Filippo del Marchese Bartolommeo Corsini, e di Elisabetta del Principe G. Batt. Strozzi, nacque il 14 Ottobre 1647: fino dalla infanzia fu amico e compagno a Cosimo figlio del Granduca Ferdinando II col quale percorse molte parti di Europa. Alla morte di Ferdinando, salito al trono Cosimo II, questi nominò il Corsini suo Consigliere di Stato (1670) e nel tratto successivo rivestì pure la carica di cacciatore maggiore, quindi quella di gran cavallerizzo: nel 1681 si maritò a Lucrezia del Marchese Pier Francesco Rinuccini, e morì il 3 Marzo 1705.

117. ROSSI FRANCESCO (detto Cecchino Salviati). — La Carità, simboleggiata in una giovine donna seduta in terra, circondata da tre graziosi bambini: fondo di paese. — fig. int. gr. nat. Tav. al. m. 1,44, lar. m. 1,06.

118. RUGGERI G. BATT. — S. Sebastiano legato ad un albero, ferito da molte freccie. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,33, lar. m. 1.

119. BOSCHI ALFONSO. — *S. Girolamo.* Egli è in meditazione poggiando le due mani sopra un teschio. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,71, lar. m. 0,58.

Questo quadro è citato in tal guisa dal Baldinucci « . . . ha di mano di questo artefice il Marchese Filippo Corsini un quadro in mezza figura di un S. Girolamo che in mano ha una testa di morto molto ben condotto. »

120. ROSSELLI MATTEO. — La Madonna addolorata. — Busto, gr. nat. Tav. al. m. 0,44, lar. m. 0,35.

121. CHIMENTI IACOPO (detto l' Empoli). — La Madonna seduta in un aperta campagna, sulle di cui ginocchia vedesi il bambino Gesù in piedi e alla sinistra il piccolo S. Giovanni. — fig. int. più gr. del vero: Tav. al. m. 1,90, lar. m. 1,30.

Questo quadro è una copia di un affresco, oggi perduto, eseguito da Andrea del Sarto in un tabernacolo fuori dell' antica porta a Pinti, presso il Convento degli Ingesuati. La testa della Vergine è il ritratto della moglie di Andrea.

122. PALMA GIACOMO (il Vecchio). — La Madonna sostiene il fanciullo Gesù che in piedi sopra una tavola gli porge alcuni frutti donatigli dal piccolo S. Giovanni. Alla destra della Vergine vedesi S. Giuseppe, a sinistra S. Zaccaria. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,07, lar. m. 1,19.

L' originale è di Tiziano e trovasi nella Galleria di Belvedere a Vienna.

123. NALDINI GIO. BATT. — Cristo in Croce con le Marie ed altri Santi che ne piangono la morte — fig. int. metà del ver. Tel. al. m. 1, 23, lar. m. 0,93.

124. BARBIERI GIOV. FRANCESCO (detto il Guercino). — S. Andrea Corsini parato di un ricco piviale, il quale tiene nelle mani un crocifisso

in atto di adorarlo. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,75, lar. m. 0,65.

Questo quadro fu fatto eseguire al Guercino nel 1630 dal Sig. Valentino Pellegrini, un anno dopo la canonizzazione del Vescovo Andrea, e lo regalò a Mons. Ottavio Corsini che in quell' epoca era Prefetto della Romagna e dell'Esarcato di Ravenna. Infatti in un inventario dei quadri che si trovavano a Ravenna nel 1631 presso Mons. Ottavio si legge: « Un quadro con una testa di S. Andrea Corsini del Guercino da Cento, donato il sig. Valentino Pellegrini. » Sappiamo inoltre che il Guercino aveva un fratello per nome Paolo Antonio, anch' esso Pittore ma più specialmente di fiori, frutti e animali, il quale teneva nota dei lavori che esso e il fratello facevano, e il Malvasia che nella Felsina pittrice riporta gli appunti di Paolo, fra questi al Tomo II pag. 309 si legge: « 1630 il dì 10 Novembre. Dal sig. Valentino Pellegrini fiscale di Ferrara, si è ricevuto per una testa di un Sant' Andrea Corsini fatta a detto sig. Valentino, scudi 30. » Il quadro stesso venne da Roma a Firenze nel 1642, dopo la morte di detto Mons. Ottavio.

125. ROSSELLI MATTEO. — *Ecce Homo.* — Busto gr. nat. Tav. al. m. 0,44, lar. m. 0,35.

126. AMERIGHI MICHELANGIOLO (detto il Caravaggio). — *Interno di una cucina.* Sul davanti del quadro vedonsi una quantità di pesci sparsi sopra una tavola, e da un lato una gran caldaia, mentre un cuoco è tutto intento a tagliare un pezzo di pesce che ha fra mano. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,39, lar. m. 1,80.

127. ROSSI FRANCESCO (detto Cecchino Salviati). Ritratto di un uomo in costume fiorentino del

Secolo XVI. — fig. fin. ai gin. gr. nat. Tav. al. m. 0,96, lar. m. 0,75.

128. REMBRANDT VAN RYN PAOLO. — Ritratto di sè stesso, in età molto avanzata, ha in capo un gran berretto nero, e indossa una pelliccia. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,65, lar. m. 0,51.

129. GHIRLANDAIO RODOLFO. — Ritratto di un uomo in costume fiorentino del XVI secolo, con berretto e abito nero. — mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 0,72, lar. m. 0,53.

130. AUTORE FIAMMINGO. — Interno di una capanna con varie figure e animali. — Tel. al. m. 1,70, lar. m,21.

131. AGRICOLA CRISTOFANO. — Paese con vari gruppi di Cacciatori, a sinistra un piccolo lago e dei bagnanti. — Tel. al. m. 0,88, lar. m. 1,34.

Detto quadro unito all'altro dello stesso autore che vedesi in questa stanza segnato di N. 136, furono comprati dal Marchese Filippo Corsini, ed ecco quanto si trova scritto al libro debitori e creditori di lettera C segnato di N. 2234: « 23 Novembre 1705, sc. 40 buoni agli eredi di Raffaello del Vernaccia, valuta di due quadri grandi con gruppi di figure in piccolo, pittura dell' Agricola con ornamento di pero nero e dorato, vendutoci per detto prezzo d'accordo con Antonio Vernaccia, sc. 40. »

132. BRILL PAOLO. — Piccolo paese. — Tav. al. m. 0,20, lar. m. 0,27.

133. MARATTA CARLO. — La Madonna col bambino Gesù e S. Filippo Neri. — fig. picc. Rame al. m. 0,29, lar. m. 0,28.

134. BRILL PAOLO. — Piccolo paese. — Tav. al. 20, lar. m. 0,27.

135. AUTORE FIAMMINGO. — Alcuni gruppi di

figure in costume Romano presso l'urna di Marco Agrippa. — Tel. al. m. 1,70, lar. m. 1,21.

136. AGRICOLA CRISTOFANO. — Paese con piccolo ruscello e alcune lavandaie. — Tel. al. m. 0,88, lar. m. 1,34.

137. LAGNO (di) FILIPPO. — Piccolo Paese. — Rame al. m. 0,19, lar. m. 0,23.

138. CARACCI ANNIBALE. — La Maddalena nel deserto. — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,34, lar. m. 0,23.

139. LAGNO (di) FILIPPO. — Piccolo paese. — Rame, al. m. 0,19. lar. m. 0,23.

Dietro a detto quadro vedesi scritto a penna: per mano di Filippo de Liano.

QUARTA SALA

QUESTA STANZA È DIVISA IN DUE PER MEZZO DI UN ALCOVA

Il primo soffitto rappresenta « Il pastore Esiodo, dipoi insigne poeta, svegliato dalle Muse, nel momento che l'Aurora al suo alzarsi, allontana le tenebre della notte e spande la campagna di fiori. Clio insieme alle altre Muse presenta ad Esiodo la lira e lo invita a cantare. »

Pittura a fresco di ANTON DOMENICO GABBIANI

« Dal libro di entrata e uscita segnato *A*, N. 1782 esistente nell' archivio di casa si rileva che per questo affresco furono pagati al Gabbiani scudi 68 e 4 lire, e ciò sotto data del 18 Giugno 1694. »

Nel soffitto dell'alcova si vede rappresentato da Alessandro Gherardini una vaga femmina che dorme in un carro tirato da due civette, con varie figure allegoriche, ed alcuni graziosissimi putti seduti sopra un architettura dipinta in prospettiva, con accessori di fiori ed altri ornamenti, eseguiti da Rinaldo Botti, sul conto delle quali pitture al libro di ricevute segnato di Numero 1895, si legge: « A di 13 settembre 1692. Io Alessandro

Gherardini Pittore ho ricevuto ducati 12 per aver dipinto lo sfondo e putti dell'arcova a me detto contanti s. 12 » e più sotto: « a di 13 settembre 1692. Io Rinaldo Botti, pittore ho ricevuto scudi 14 tanti sono per la pittura a fresco fatta nell'arcova a me detto cont. s. 14. »

140. PULIGO DOMENICO. — Una santa famiglia. mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 0,94, lar. m. 0,75.

141. ROSSO (Giovanbattista d'Iacopo detto il). — La madonna con il piccolo Gesù e S. Giovannino. — mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 0,87, lar. m. 0,67.

142. DOMENICHINO (Domenico Zampieri detto il). — Ritratto del Cardinale Ascanio Filomarino. Il prelato indossa il camice con la mantelletta scarlatta, il braccio destro è steso e la mano poggiata sopra un libro: ha nella mano sinistra una lettera nella cui sopraccarta è scritto: *Eminent. Principi Card. Philomarini.* Nel fondo vedesi la facciata del palazzo Filomarino a Napoli, architettata da Francesco Mormandi. — mez. fig. gr. nat. Tel al. m. 0,73, lar. m. 0,97.

Ascanio Filomarino fu uno dei Vescovi più illustri e più dotti di Napoli: Urbano VIII lo creò Cardinale nel 1641, e morì in Napoli nel 1666.

Questo quadro appartenne un tempo alla Galleria del Marchese Rinuccini, e nel 1873 ne fu fatto dono a S. Ecc. il Principe D. Tommaso Corsini, dalla di lui madre la Marchesa Eleonora Rinuccini Corsini.

143. RIBERA GIUSEPPE (detto lo Spagnoletto). — *Mosè ed Aronne.* Due vecchi seduti presso una tavola sulla quale si vedono dei libri rilegati in carta pecora, un calamaio ecc. La figura

a sinistra (Aronne) sostiene con la sinistra mano gli occhiali che ha inforcati sul naso, mentre con l'indice della mano destra appoggiato sopra un libro aperto e manoscritto, fa come delle osservazioni all'altro vecchio (Mosè) che tiene nella mano destra una penna d'oca, e guarda con sorpresa il suo compagno. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,11, lar. m. 1,59.

A prima vista si crederebbe una assurdità lo avere dichiarato Mosè ed Aronne queste due figure, ma attentamente riguardando questo quadro si scorgono benissimo sulla testa del Mosè, due ciuffi di capelli allusivi ai raggi che vengono posti sulla fronte di questa figura Biblica, dietro della quale vedonsi pure dipinte le due tavole della legge: e in tutto questo ben si conosce il capriccio del pittore nello eseguire detto quadro.

144. FURINI FRANCESCO. — Mezza figura di donna veduta di schiena. — Tel. al. m. 0,68, lar. m. 0,48.

145. DOLCI CARLO. — S. Appollonia. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,59, al. m. 0,45.

Al libro di ricevute segnato di N. 1872 si trova scritto: « A dì 24 Dicembre 1689. Io Carlo di Annibale Giani ho ricevuto ducati 10 per valuta d'un quadro entrovi una S. Appollonia di mano di Carlino Dolci, a me detto perchè disse non sapere scrivere con sua preghiera e presenza io Francesco Maria Bargiacchi ho fatto la presente . s. 10 »

146. DOLCI CARLO. — *Mezza figura di donna rappresentante la Pace.* — Essa è veduta di faccia, sostiene con la mano destra un piccolo ramicello di ulivo, e con la sinistra una striscia di carta entro la quale si leggono le seguenti

parole: Confregit arcum et scutum, gladium et bellum. — mez. fig. gr. nat. dipinta in un ovale, Tel. al. m. 0,73, lar: m. 0,55.

Al libro debitori e creditori del Marchese Bartolommeo Corsini, segnato di N. 1265 a pag. 179 si trova scritto: « 14 Agosto 1651. Pagato a Carlo Dolci Pittore l'intero pagamento di una testa che mi ha fatto, rappresentante la Pace. »

147. BERRETTINI PIETRO (detto Pietro da Cortona). — *Il transito di S. Alessio.* — Vedesi il Santo disteso sopra una stoia, stringe con la mano destra una croce, che tiene poggiata sul suo petto: egli è agli estremi di sua vita, la testa tiene rivolta in alto contemplando un graziosissimo angioletto, il quale con le braccia stese sta come per ricevere lo spirito del Santo per trasportarlo in Paradiso, mentre altri quattro Serafini librati sulle loro ali sono intenti a riguardare il morente. — fig. int. due terzi del vero, Tel. al. m. 1,55, lar. m. 1,16.

Al libro debitori e ereditori di Lettera *C* del Marchese Filippo di Bartolommeo Corsini, segnato di N. 2234 a pag. 423 si legge: « 1711, 3 Agosto, scudi 101. 4. 17. 4. pagò all'eredità del Ser. Principe Fran. de Medici, per valuta d'un quadro con suo adornamento entrovi S. Alessio di mano di Pietro da Cortona. »

148. SANZIO RAFFAELLO (detto da Urbino). — Cartone del ritratto di Giulio II della Rovere che trovasi nella Tribuna della Galleria degli Uffizi di Firenze. -- al. m. 1,09, lar. m. 0,82.

Questo cartone è certamente l'originale di Raffaello, ed appartenne un tempo ai Duchi di Urbino, ed ecco in qual modo da quella Corte passò in

Firenze. Verso il 1630 Francesco Maria Duca di Urbino essendo grave di anni e non poco cagionoso, pensò di cedere le redini del governo al di lui figlio Federigo, dandogli in pari tempo in moglie la Principessa Claudia figlia di Ferdinando I dei Medici. La sregolata vita di Federigo fu cagione che dopo circa tre anni di matrimonio, egli improvvisamente morisse, lasciando un unica figlia (Vittoria) nella quale dovevano riunirsi tutti i diritti ereditari delle due case di Montefeltro e della Rovere. Nel 1631 morto pure il vecchio Duca Francesco Maria, il Cardinale Carlo dei Medici, a norma del testamento, intraprese la tutela della nipote Vittoria, e tanto essa quanto la madre Principessa Claudia, furono fatte venire a Firenze, e con esse tutte le ricche suppellettili dei della Rovere, stabilendo pur anco un matrimonio tra Ferdinando figlio di Cosimo II e Vittoria Duchessa di Urbino, quale matrimonio avvenne nel 1635, passando nella casa Medici tutte le proprietà mobili e parte degli immobili dei Duchi di Urbino.

Ritornando ora al Cartone del ritratto di Giulio II, nell'Archivio di Stato di Firenze, nella sezione che contiene l'Archivio dei Duchi di Urbino, alla Classe II, Divisione A, Filza III, si trova un inventario del principio del Secolo XVII, nel quale è detto « Nota de' quadri buoni che sono in Guardaroba. C. 1 tergo — quadro uno di Papa Giulio secondo in carta di mano di Raffaello d' Urbino, Num. 1. »

Dipoi alla Classe III, Filza XXIV, c. 409-410 si trovano le memorie che appellano alla spedizione di tutte le suppellettili che vennero da Urbino a Firenze, racchiuse in 268 casse, dirette alla mino-

renne Vittoria della Rovere, quale spedizione ebbe luogo il 6 ottobre 1631, ed ivi è detto « Nota dell'argenterie et ori incassati per mandarli a Fiorenza d' ordine di quell' Alt.e Ser.me » Le casse da 1 a 38 contengono argenterie, dopo vi è l'indicazione *Guardarobba grande*, ma continua la stessa numerazione progressiva delle casse fino al N. 268, ed a quella segnata di N. 85 è detto « Disegno del ritratto di Giulio II in carta. N. 1 (e 6 quadri del Bassano) » In ultimo alla filza Numero 657, D (carte della G. D. Vittoria della Rovere) Inventario generale della Guardaroba della Ser. Granduchessa di Toscana, 1' Aprile 1663 a carte 67, N. 267, si legge « Un quadro in tela entrovi *un disegno* d'un Pontefice alto b. 2 e largo B. 1 1[2 senz' adornamento » e nella pagina di contro è scritto « 1666 Hav. a di 15 Giugno per il di contro quadro di comand. di S. A S. man. con altri al Poggio Imperiale, *et in sua presenza* conseg. al Sig. Lorenzo del Nobolo, quadernuccio D a c. 29. »

Dimodochè riassumendo il già detto ne viene a resultare, che ai primi del Secolo XVII il cartone stesso trovavasi in Urbino nella Guardaroba dei Duchi: nel 1631 fu portato a Firenze presso Vittoria unica erede della famiglia della Rovere: nel 1666 la stessa Vittoria, allora Granduchessa di Toscana, lo inviò alla sua villa del Poggio Imperiale poco distante da Firenze. Disgraziatamente per altro in quest' epoca terminano le memorie che al cartone stesso si riferiscono, e per conseguenza del come esso possa esser pervenuto nella famiglia Corsini, in mancanza delle quali memorie si può supporre che esso fosse donato dalla Granduchessa Vittoria al Marchese Bartolommeo di Filippo Cor-

sini il quale era il Maestro di Camera della medesima, ed il suo prediletto sopra tutti gli altri suoi cortigiani.

149. ROBUSTI IACOPO (detto il Tintoretto). — Testa di S. Simone. — gr. nat. Tel. al. m. 0,63, lar. m. 0,53.

150. DOLCI CARLO. — S. Maria Maddalena leggendo con attenzione in un libro che ella tiene fra le mani. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,65, lar. m. 0,52.

Sul telaio dietro a detto quadro vedesi scritto in rosso e certamente per mano del Dolci, le seguenti memorie ora rese per altro pochissimo intelligibili. *Principiato la matina della Santissima visitazione a S. Elisabetta 1652, 2 Luglio* — S. MARIA MAGDALENA ORA PRO NOBIS. *Novembre 1655 promessa all' Ill. Sig. Bartolommeo Corsini la mattina di sua festa 22 . . . . . 1656 Luglio il giorno di S. Margherita ultima giornata.*

Nel libro intitolato Giornale segnato di N. 1097 lett. D, E del Marchese Bartolommeo Corsini, a pag. 115 si legge: « 1656. 3 Luglio S.^{di} 4. 4 portò in conto a Federigo Conti Intagliatore, valuta di un ornamento intagliato che deve servire a una S. Maria Madd. di Carlino Dolci. vendutoci e consegnatoci. »

151. DOLCI CARLO. — La Vergine seduta tiene il Bambino Gesù in piedi sulle di lei ginocchia — mez. fig. gr. nat. dipinta in un ottagono Tel. al. m. 0 84, lar. m. 0.65.

152. LEIDA (Luca di) O LUCA HUYGENSEN. — Una Madonna. — Busto, Tav. al. m. 0,48, lar. m. 0,34.

153. ZUCCHERI FEDERIGO. — Perseo discende

dal Cielo sul caval Pegaseo per liberare dal mostro Marino Andromeda che è incatenata a uno scoglio. — fig. picc. int. Tel. al. m. 0,52, lar. m. 0,38.

154. ALLORI CRISTOFANO. — Giuditta che tiene in mano la testa di Oloferne: replica in piccolo di quella che vedesi nella Galleria del Palazzo Pitti a Firenze. — Rame, al. m. 0,44, lar. m. 0,37.

155. RAFFAELLO (Scuola di). — Antica copia della Madonna della Seggiola. — Tel. Tonda del diametro di m. 0,71.

156. BRONZINO ANGIOLO. — Ritratto di uno della famiglia Medici. — Testa, gr. nat. Tav. al. m. 0,39, lar. m. 0,32.

157. SIGNORELLI LUCA. — In un aperta campagna si vede la Madonna seduta; essa tiene sulle sue ginocchia il figlio Gesù che volge la testa a destra guardando S. Bernardo, il quale ha il ginocchio destro poggiato a terra mentre sul sinistro vi appoggia una carta e nella destra mano tiene la penna: dal lato sinistro vedesi S. Girolamo inginocchiato come in atto di adorazione. — fig. int. due terzi del vero, Tav. Tonda del diametro di m. 1,15.

158. DOLCI CARLO. — Santa Lucia. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,43, lar. m. 0,35.

Questo quadro unitamente all' altro di questa stanza segnato di N. 178 e rappresentante S. Giovannino, appartennero a Filippo Baldinucci, come resulta dalla vita del Dolci scritta dal medesimo con queste parole « . . . . un S. Giovannino mezza figura, ed una di S. Lucia riguardante il cielo, possiede pure quegli che queste cose scrive. »

159. DEL SARTO ANDREA (antica copia da). — Una Santa famiglia. — mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 1,12, lar. m. 0,89.

Il Vasari nella vita di Andrea dice « . . . fece un altro quadro Andrea, quasi simile a quello della Carità già detta, a Giovanni Borgherini, dentrovi una nostra donna un S. Giovanni putto che porge a Cristo una palla figurata per il mondo, e una testa di S. Giuseppe molto bella. » Gli annotatori del Vasari, edizione Le Monnier dicono averla veduta in Firenze nel 1852 presso un privato in vendita.

160. FRA BARTOLOMMEO DA S. MARCO (Baccio della Porta). — *Una Santa famiglia.* — Vedesi la Madonna la quale con le braccia conserte, sta in atto di adorare il bambino Gesù che è steso sopra una tavola con le spalle appoggiate a un sacco: a sinistra il piccolo S. Giovanni, e in dietro S. Giuseppe. Sull'orlo della tavola si legge la data 1511 e la marca della croce in mezzo a due anelli, che era solito porre alle di lui opere: fondo di paese. — fig. fin. al gin. due terzi del vero. Tav. al. m. 0,97, lar. m. 0,73.

Una antica copia di questo quadro, ma assai peggiore vedesi a Roma nella Galleria Borghesi.

161. SUBTERMANS GIUSTO. — La Madonna col bambino Gesù sulle sue ginocchia; a sinistra un angiolo in atto di adorazione il quale tiene nella sinistra mano una palma. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,91, lar. m. 0,97.

162. LIPPI FILIPPINO. — Sopra un pavimento di marmi a più colori ed innanzi a un ricco seggio vedesi la Madonna in piedi, la quale tiene fra le braccia il bambino Gesù che ha nella

mano sinistra alcuni fiori, mentre con la destra ne prende altri da un bacino che gli presenta un angiolo in bianca veste, con una tal grazia e devozione sorprendenti; dietro ad esso un altro angiolo in veste rossa, reca in grembo nuovi fiori, per farne offerta al piccolo Gesù: alla sinistra della Vergine vedonsi altri tre angioli in ginocchio in atto di cantare ad essa delle laudi, uno dei quali tiene in mano una cartella di musica. Lo sfondo rappresenta un aperto vestibulo formato da una fantastica architettura, con ornati dorati, da ove si scorge una spaziosa campagna e più lungi il mare: a molta distanza vedesi pure S. Giov. Battista. — fig. int. gr. nat. Tav. Tonda del diametro di m. 1,73.

Questo quadro è uno fra i migliori dipinti di Filippino, poichè se in tutte le di lui opere traspare una semplicità e grazia non comune, in questa, che è pur anco di una conservazione meravigliosa, è giunto al colmo della perfezione, avendo infuso in ogni singola figura un tale sublime sentimento, da potere esser forse uguagliato, ma superato giammai.

Relativamente a questo quadro, all' altro del Botticelli collocato in questa stanza e segnato di N. 167 e ad un terzo di Piero di Cosimo che troveremo uell' ottava sala segnato di N. 259, sembra certo che pervenissero all'attual ramo della famiglia Corsini da un altra linea estinta nel 1723. Infatti sappiamo che il Marchese Pietro di Neri Corsini, nel 1660 prese in enfiteusi a terza generazione dalla regnante casa Medici, la fattoria con l'annessa Villa di Careggi; essa fu consegnata senza mobili, i quali furono comprati dal livellare.

Il livello cessò nel 1682 per la morte di Neri unico figlio del Marchese Pietro: allora fu riconsegnata la villa con la fattoria, ed i mobili furono trasportati parte nel Palazzo di B. S. Croce, e parte nella Villa di Mezzomonte, che appartenevano ai nipoti ed eredi del Marchese Pietro. Estintasi, come ho detto più sopra nel 1723 la linea della famiglia del Marchese Pietro, i suoi beni passarono nel ramo attuale, il Palazzo di B. S. Croce fu affittato, ed i migliori mobili furono trasportati in questo di Lungarno, gli altri nella Villa di Mezzomonte.

Ora tanto nell'inventario della Villa di Careggi fatto vivente il Marchese Pietro, quanto negli altri posteriori del Palazzo e della Villa suindicati, si trovano sempre fra gli altri quadri, descritti TRE TONDI GRANDI i quali è da ritenersi che fossero appunto questo di Filippino Lippi, l'altro del Botticelli, e il terzo di Piero di Cosimo.

163. PUNTORMO (Carrucci Iacopo da). — La Madonna inginocchiata col bambino Gesù disteso presso di essa: a sinistra il piccolo S. Giovanni veduto di schiena. — fig. int. gr. nat. al. m. 1,32, lar. m. 1,06.

164. ALBERTINELLI MARIOTTO. — La Madonna in ginocchio solleva con la mano destra un velo, che cuopre il bambino Gesù che dorme, guardandolo amorevolmente: alla di lei sinistra il piccolo S. Giovanni volto con fanciullesca gioia verso gli spettatori, gli accenna con la destra il suo divino compagno. Alla destra del quadro vedesi un gruppo di alberi molto folti, alla sinistra un aperta campagna con una città — fig. int. due terzi del vero, Tav. al. m. 0,98, lar. m. 0,76.

All' Accademia delle Belle Arti di Firenze, nella piccola sala dove sono i disegni, esiste il cartone di questo quadro, il quale nei cataloghi di quella Galleria è attribuito, non so con qual fondamento a Raffaello da Urbino. Esattamente da me confrontati e il quadro Corsini e il Cartone, ho veduto essere talmente identici in tutte le sue parti, da ritener quest'ultimo come fattura dell' Albertinelli, sul quale egli eseguì il quadro di casa Corsini. È vero per altro che nel Quatremere de Quincy viene riportata un incisione del Bridi, fatta nel 1828 da un quadro di Raffaello, che nello insieme ha la stessa identica composizione, tranne poche varianti come più sotto dirò: il quadro stesso nell' opera del Quatremere venne illustrato, in nota, dall'Ambrosoli il quale dice che ne era proprietario il sig. Giovanni Brocca negoziante di Milano, avendolo esso acquistato a Barcellona nel 1822.

Il Passavant più tardi nella di lui interessantissima opera sopra Raffaello, descrive con molta esattezza il quadro del Brocca, e cita nove copie esistenti in varie parti d'Europa, (non parlando di questa di casa Corsini) e conclude con queste parole: « . . . . Voilà le motif de toute une série de tableaux tous faits d' aprés un même original de Raphaèl, sans que l' on puisse dire ou cet original se trouve aujourd' houi. Le Carton du maitre toutefois est conservé a l' Académie de Florence. Ce Carton mêm prouve que les copies dont nous parlons ne sont pas faites d' aprés lui, car toutes ont pour fond un paysage exactement pareil dans le goût de Raphael, tandis que le carton n'en a pas. »

Da tutto questo si può concludere che il Passavant alloraquando vide il cartone esistente alla

Accademia di Firenze, non aveva in mente nè il quadro di Raffaello, né la sopraccitata incisione, poichè in tal caso avrebbe verificato che nel secondo, la posizione della testa del bambino Gesù è affatto diversa da quella del cartone a Raffaello attribuito, e lo stesso dicasi e della mano sinistra della Vergine e della gamba destra del S. Giovannino, variando pure d'assai molte altre delle parti accessorie del quadro, come acconciature di capelli, panneggiamenti etc., mentre ripeto, che ad eccezione del fondo, che nel cartone non ne esiste di sorta, le figure del quadro della Galleria Corsini con quelle del cartone dell'Accademia, sono in tutte le sue più minute parti talmente identiche fra loro da ritenere per positivo che il più volte rammentato cartone ed il quadro di questa Galleria sieno dell'Albertinelli, il quale per altro prese il motivo dal quadro di Raffaello; ed anco la grandezza del cartone stesso, che è alto 80 centimetri per 73, confrontata con i due quadri in questione, sta a convalidare la mia opinione, poichè il quadro di Casa Corsini è alto centimetri 98 per 76 (piccolissima differenza dal cartone) mentre quello di Raffaello è un quadrato che ha un metro e 60 centimetri per lato, per conseguenza le figure immensamente più grandi di quelle del cartone stesso.

165. MARINARI ONORIO. — La Madonna che allatta il bambino Gesù, alla di cui destra vedesi un angiolo. — mez. fig. due terzi del vero, Tel. ovale al. m.0,59, lar. m. 0,66.

166. FRANCESCHINI BALDASSARRE (detto il Volterrano). — Mezza figura di giovinetta che tiene fra le sue mani una Colomba, simbolo della innocenza. — Tel. al. m. 0,37, lar. m. 0,29.

Detto quadro unitamente all'altro che vedesi in questa stanza segnato di N. 168 furono eseguiti per commissione del Cardinale Giovan Carlo dei Medici figlio di Cosimo II, ed ecco in proposito quello che ne scrive il Baldinucci nella vita del Volterrano. « . . . non restava frattanto il nominato Cardinale di Toscana di fargli fare opere per sè; e per lo più gustava di trovarsi egli medesimo presente al di lui operare, che però se lo faceva venire a palazzo e nella propria camera. Quivi colorì in due quadretti due teste di fanciullette, una che tiene in mano una Colomba, e l'altra ha sopra la testa un fazzoletto. »

167. BOTTICELLI ALESSANDRO. — La Madonna seduta in atto di abbracciare il bambino Gesù, che dritto sulle di lei ginocchia inchina la testa come per baciare la madre: in dietro due angioli sostengono con una mano una tenda formata a guisa di baldacchino, con l' altra una corona d'oro, che vedesi sopra la testa della Vergine, un candido giglio, due ramoscelli di olivo, e delle palme. Altri due angioli per lato portano ciascuno vari simboli della passione, che quelli di destra la spugna e la lancia, gli altri la corona di spine e i chiodi. — fig. fino al gin. gr. nat. Tav. tonda del diametro di m. 1,42.

168. FRANCESCHINI BALDASSARRE (detto il Volterrano). — Testa di giovine contadina. — Tel. al. m. 0,37, lar. m. 0,29.

169. LEYDA (Luca dí) O LUCA HUGGENSEN. — Il redentore. — Busto, Tav. al. m. 0,48, lar. m. 0,34.

170. PULIGO DOMENICO. — Santa famiglia. — mez. fig. picc. Tav. al. m. 0,48, lar. m. 0,40.

171. ROSSO FIORENTINO (Giovambattista d'Iacopo detto il). — La Madonna in trono col bambino Gesù, circondata da vari santi. — fig. int. pic. Tav. al. m. 0,50, lar. m. 0,34.

172. NELLI SUOR PLAUTILLA. — La Madonna seduta che tiene fra le sue braccia il bambino Gesù: dietro alla Vergine ed appoggiato alle di lei spalle vedesi il piccolo San Giovanni che guarda il Salvatore. — fig. fin. al gin. gr. quasi al nat. Tav. al. m. 0.70, lar. m. 0,57.

173. DOLCI CARLO. — *La Speranza.* Mezza figura di donna con gli occhi rivolti al cielo e le braccia stese in atto di pregare. — gr. quasi al nat. Tel. al. m. 0.65, lar. m. 0,51.

Sul telaio dietro a detto quadro vedesi scritto in rosso di mano di Carlo Dolci questa memoria: « 1653 a 24 di aprile scudi sedici dall'Ill.^{mo} Bartolommeo Corsini » e sulla tela in nero:

La speranza è una virtù sopra natu.
infusa nell'anima
con la quale si spera la gloria eterna
principalmente per la divina
grazia
dipoi pel merito delle nostre buon'
operazioni che da essa procedono.

174. DOLCI CARLO. — *Ecce Homo.* Veduto quasi di faccia, egli è coronato di spine, con una canna appoggiata alla sua spalla destra. — Testa, gr. nat. Tel. al. m. 0,46, lar. m. 0,39.

Sul telaio dietro al quadro stesso vedesi scritto di mano del Dolci « 1681 Io Carlo Dolci — mia

età — il sessantesimo sesto » vale a dire sei anni prima della di lui morte.

175. DEL SARTO ANDREA (antica copia da). — Sul davanti del quadro vedesi la Madonna seduta in terra che tiene il bambino Gesù sulle ginocchia, riguardando con un dolce sorriso il piccolo S. Giovanni il quale seminginocchiato sopra un sacco, posa la mano sinistra sulla spalla della Vergine, mentre con l'altra accenna Gesù: più indietro vedonsi tre graziosi angioletti in varie attitudini: fondo di paese, fig. int. gr. due terzi del vero, Tav. al. m. 1,21, lar. m. 0,99.

Ecco come descrive il Vasari l'originale di detto quadro nella vita di Andrea del Sarto. « Fece Andrea un quadro ad Alessandro Corsini, pieno di putti intorno ad una nostra donna che siede in terra con un putto in collo, il quale quadro fu condotto con bell'arte e con un colorito molto piacevole. » Secondo il Bottari nel 1613 questo quadro andò in potere dei Signori Crescenzi di Roma e nel palazzo Corsini di Firenze ne rimase la copia. Ernesto Foster nella versione Tedesca del Vasari, crede che l' originale sia nella Pinacoteca di Monaco, ma egli cade in errore, poichè in quello di Monaco vi è pure S. Elisabetta : e nello stesso errore cadde pure il signor Rodolfo Marggraff, nel compilare il catalogo della Pinacoteca di Monaco, poichè ancor egli dice esser questo il quadro eseguito da Andrea per Alessandro Corsini, la di cui copia vedesi nel palazzo Corsini a Firenze, mentre egli in tal guisa lo descrive. « La Vierge agenouillée, tient devant elle l'enfant Jésus qui s'entretien avec le petit St: Jean qù Elisabeth y a amené. A gauche un ange

avec le chalumeau, sur l'épaule duquel un autre pose la main. » composizione come ogniun vede molto diversa da quello eseguito da Andrea per Alessandro Corsini, e per conseguenza dalla copia della nostra Galleria.

176. LIPPI FILIPPINO. — La Madonna seduta sostiene il bambino Gesù, il quale è in piedi sulle di lei ginocchia, col braccio destro poggiato sulla spalla della madre, in atto di guardarla amorevolmente: fondo architettura e paese. — Mezz. fig. due terzi del vero Tav. al. m. 74 lar. m. 56.

Questo quadro, insieme al tabernacolo che è dell' epoca, era in una delle ville di casa Corsini, e nel 1870 Sua Eccellenza il Principe D. Tommaso lo fece restaurare e dispose che fosse collocato nella di lui Galleria.

177. PIPPI GIULIO detto GIULIO ROMANO (antica copia da). — Santa famiglia conosciuta sotto il nome della Madonna del bacino. — Mezz. fig. due terzi del vero Tel. al. m. 92 lar. m. 0,75.

L'originale vedesi nella Reale Galleria di Dresda.

178. DOLCI CARLO. — *S. Giovannino.* Egli è rappresentato nel momento di legare una piccola croce formata da due canne: presso di esso vedesi l' agnello simbolo della mansuetudine. — Fondo di Paese. Busto gr. nat. Tel al. m. 65, m. 51.

179. DOLCI CARLO. — La Poesia: graziosa figura di giovanetta, la quale tiene sotto il destro braccio un libro: dalla testa coronata di lauro gli scendono sulle spalle dei biondi e lunghi capelli, una fascia rossa gli avvolge la vita fino a metà del petto, che è nel rimanente co-

perto da una candida camicia trinata, mentre le spalle sono ricoperte da un manto azzurro cosparso di stelle d'oro, fermato sul petto da un galano avente nel centro un gioiello. Busto gr. nat. — Tav. al. m. 0,54, lar. m. 0,42.

Sulla parte posteriore di detta tavola si vede scritto a matita rossa.

Chi cerca il vero et...

Bene e l' altrui....

Vivrà lieto e mo....

Contento.

Quindi inciso con una punta « del sig. Carlo Buon tempi con quattro Scudi 30 di Luglio 1648: a 15 Dicembre 1649.... altri dua. »

180. AMERIGHI MICHELANGIOLO (detto il CARAVAGGIO. — *Giuditta.* Essa è rappresentata di profilo con una spada nella mano destra, appoggiando la sinistra sulla spalla della di lei governante, la quale è veduta di schiena portando in una paniera la testa di Oloferne: fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,20 lar. m. 1,00.

Nella R. Galleria Pitti vedesi una copia di detto quadro dipinta da Artemisia Gentileschi.

181. PULIGO DOMENICO. — La Madonna col bambino Gesù: fig. fin. al. gin. due terzi del vero Tav. al. m. 65, lar. m. 0.50.

182. BUONARROTI MICHELANGELO (Scuola di). — La Fortuna seduta sopra una ruota, getta con la mano destra una corona e uno scettro, e con la sinistra delle spine. Copia da un quadro del Buonarroti — fig. int. un terzo del vero Tav. al. m. 0,77, lar. m, 60.

183. RAFFAELLINO (di Bartolommeo di Giovanni Capponi detto del Garbo). — La Madonna, Gesù

bambino e il piccolo S. Giovanni. — fig. fin. al gin. due terzi del vero Tav. al. m. 0,78 lar. m. 0,58.

184. DOLCI CARLO. — *S. Giovanni Evangelista.* Busto gr. nat. Tel al. m. 0,89 lar. m. 74.

185. PUNTORMO (Carrucci Iacopo da). — La Madonna seduta con Gesù bambino e S. Giovannino, fondo di paese: fig. int. Tav. al. m. 0,52 lar. m. 0,40.

186. GABBIANI ANTON DOMENICO. — San Filippo Neri in ginocchio, al quale gli appare il Padre Eterno col divin figlio, circondato da santi ed angeli — fig. int. pic. Tel. al. m, 0,75, lar. m. 0,50.

187. GIORDANO LUCA. — Gesù bambino con alcuni simboli della passione: gr. nat. Tel. al. m. 0,72 lar. m. 0,58.

QUINTA SALA

Lo sfondo rappresenta « Il Caso e la Fortuna distributori delle umane grandezze: Astrea rimane di ciò attonita in Cielo, ed il merito posto in oblio, osserva e piange. »

Pittura a fresco di ANTON DOMENICO GABBIANI

---

188. BILIVERT GIOVANNI. — Un Gonfaloniere di giustizia della fiorentina repubblica, fatto per commemorare Neri di Corsino Corsini. Egli è seduto sopra una poltrona davanti a un tavolino, ove sono alcuni libri, un calamaio e il berretto rosso proprio dei Gonfalonieri di quell'epoca: indossa una lunga veste foderata di pelle, ed ha in capo una berretta scura: poggia sulla tavola il gomito del braccio sinistro, mentre con la mano sostiene la fronte, la mano destra riposa sulla destra coscia. — fig. fin. sotto i gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,38. lar. m. 1,00.

« Questo Neri fu figlio di Corsino Corsini, il quale fu il primo di questa famiglia che trasferì il domicilio in Firenze: nacque nel 1244, rivestì varie cariche nella Repubblica e nel 1295 tenne il Governo come Gonfaloniere di giustizia; morì nel 1325 e fu sepolto in una cappella dal medesimo

eretta fino dal 1308 nel secondo chiostro di Santo Spirito, quale cappella è tuttora di patronato della famiglia. »

189. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto di Monsignore Ottavio Corsini.* Egli è veduto di faccia, tiene le mani poggiate sopra i braccioli della poltrona sulla quale è seduto, veste abito nero, goletto e polsini bianchi rovesciati, ha in capo una berretta nera, da un lato vedesi un tavolino con tappeto rosso, sul quale vi è un campanello con lo stemma di famiglia. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,12. lar. m. 0,90.

« Ottavio era figlio del Marchese Lorenzo Corsini e della Marietta di Messer Francesco Rinuccini; nacque in Firenze il 12 agosto 1588, studiò all' Università d' Ingolstad e vi si addottorò nel 1606. Tornato in Italia si portò a Roma ed entrò in Prelatura: Paolo V, Borghesi, lo nominò cherico della Camera Apostolica e Gregorio XV Ludovisi, lo inviò Nunzio Pontificio alla Corte di Francia, nominandolo in pari tempo Arcivescovo di Tarso. Nel 1624, Urbano VIII, Barberini, lo richiamò da Parigi destinandolo Prefetto della Romagna e dell'Esarcato di Ravenna: nel 1642 fu inviato presso la Repubblica di Venezia onde appianare con questa alcune vertenze riguardanti certe demarcazioni di confini, dopo la quale missione ritornato a Roma morì nel 13 Luglio 1642 e fu sepolto nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, ove sul suo monumento vedesi il di lui busto scolpito dall'Algardi. La linea di Monsignor Ottavio si estinse nel 1723.

190. ROBUSTI IACOPO (detto il Tintoretto). — Un cartone a chiaroscuro rappresentante il Pa-

radiso, ove vedesi nella parte superiore il Padre Eterno il Cristo e la Madonna, e quindi sopra diversi piani un grandissimo numero di santi, i quali formano fra loro vari gruppi che nello insieme costituiscono una incantevole composizione. Dietro alla tela sulla quale è tirato detto cartone vedesi scritto *N. 9 Giacomo Tintoretto.* — al. m. 1,99, lar. m. 1,12.

191. SCUOLA ROMANA. — *Ritratto del Pontefice Clemente XII* (Corsini). È in piedi veduto di faccia, ha la testa coperta col camauro, indossa la mantelletta rossa e il bianco camice trinato: nella mano sinistra tiene alcune carte, la destra è sollevata in atto di benedire. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,99. lar. m. 0,75.

« Lorenzo del Marchese Bartolommeo Corsini e di Elisabetta del Principe G. Battista Strozzi, nacque in Firenze il 7 aprile 1652. Stabilitosi a Roma, nel 1685 fu da Innocenzo XI ammesso in Prelatura, ed alla Corte Pontificia sostenne varie cariche che tutte disimpegnò con zelo e rettitudine. Nel 17 maggio 1706 dal Pontefice Clemente XI fu decorato della sacra porpora, e nel 1730 per la morte di Benedetto XIII vacata la sede Apostolica, ai 12 Luglio di detto anno fu dal conclave nominato Pontefice, e prese il nome di Clemente XII. Abbenchè prendesse le redini del Governo in età molto avanzata (78 anni) pur tuttavia nei dieci anni del suo pontificato diè non dubbie prove delle sue cognizioni tanto politiche che amministrative, non che della rettitudine del suo carattere. Morì ai 6 Febbraio 1740 e fu sepolto nella cappella da esso eretta in onore di S. Andrea Corsini in San Giovanni Laterano, in un urna di Porfido che le

stesso Pontefice pochi anni avanti la sua morte aveva fatto togliere dal Pantheon, la quale conteneva le ceneri di Agrippa, e fino da quell' epoca l' aveva destinata per la sua tomba.

192. CISERI Prof. ANTONIO. — *Ritratto di Don Amerigo Corsini.* Egli è in piedi, veduto quasi di faccia, nella mano sinistra tiene un libercolo, la destra è poggiata sopra un libro che vedesi su di una tavola: il fondo è quasi interamente formato da una portiera rossa. — mez. fig. gr. nat. Tel. al m. 0,97. lar. m. 0,80.

« Amerigo figlio del Principe D. Andrea Corsini e di Donna Luisa Scotto, era nato il 6 Aprile 1835 e morì il 13 Dicembre 1853, quando era fidanzato a Donna Maria di Amparo, figlia di D. Ferdinando Munez Duca di Rainzares e di Maria Cristina di Borbone vedova di Ferdinando IV Re di Spagna.

193. BENVENUTI Cav. PIETRO. — Ritratto dello storico e Poeta Lorenzo Pignotti. — Testa gr. nat. Tel. al. m. 0,49 lar. m. 0,40.

194. BENVENUTI Cav. PIETRO. — Ritratti dei 4 figli maggiori del fu Principe D. Tommaso Corsini e della Baronessa Antonietta di Waldstadten. Sulla schiena di un grosso cane di razza spagnola, che è steso in terra, tre di questi bambini sono posti in graziose e differenti attitudini, mentre che il quarto, legata una corda al collare del cane, cerca con la mano sinistra come di tirarlo per farlo muovere, e con una bacchetta che tiene nella mano destra sollevata, fa come l'atto di voler colpire l'animale. Fondo, paese con veduta di Firenze, firmato in basso, Pietro Benvenuti 1809. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,16. lar. m. 1,67.

« Nel giovinetto che tiene il cane legato, si volle rappresentare Andrea figlio maggiore del Principe D. Tommaso. Egli nacque il 16 Luglio 1804, rivestì varie cariche sotto il governo Granducale e fra le altre quella di Ministro per gli affari esteri che tenne dal 1849 al 1856, nella quale epoca divenuto Principe, per la morte del padre, chiese di essere esonerato da tale ufficio; morì ai 5 Marzo 1868. L'altro bambino situato in dietro e alla destra del quadro, rappresenta Neri Marchese di Laiatico, padre dell'attuale Principe Don Tommaso; nacque il 12 Agosto 1805, esso pure rivestì importanti cariche diplomatiche, per vari anni fu segretario del Ministero degli Esteri, nel 1839 nominato Governatore di Livorno, tenne questo onorevole ufficio fino al 1847 e per le sue belle qualità si guadagnò la stima dell'universale: nel 1848 fu Ministro degli affari esteri e della guerra, ed occupava appunto questa carica quando le truppe Toscane andarono sui campi Lombardi, portandovisi egli pure. Nel 1859, quando Leopoldo II lasciato lo Stato senza governo, quello provvisorio della Toscana inviò il Corsini a Londra per una missione diplomatica, ed in questa città vi perdè la vita il 1° Dicembre. La piccola bambina seduta sulla groppa del cane la quale con la mano sinistra tiene un pomo, è Elisabetta, nata il 14 Marzo 1808, nel 1827 si maritò al Maggior Generale delle truppe Toscane Agabito Casanuova, e morì nel Febbraio 1835: infine l'ultimo personaggio di questo gruppo è una bambina, la quale situata più indietro e facente gruppo con gli ultimi due, volge a sinistra la testa guardando il maggior fratello, e rappresenta Maria Luisa, nata il 19 Settembre

1806 (tuttora vivente 1880) maritata in prime nozze nei 27 Settembre 1823 al Marchese Neri Tolomei, ed in seconde, ai 1° ottobre 1848 al Barone Gaetano Ricasoli.

195. IGNOTO. — *Ritratto a pastello del Marchese Neri Corsini.* Veduto quasi di faccia, veste la divisa di capitano dei Trabanti, che era la Guardia di Cosimo III dei Medici. — Busto gr. nat. al. m. 0,53. lar. m. 0,43.

Neri Maria del Marchese Filippo Corsini (fratello del Pontefice) e di Lucrezia del Marchese Pier Francesco Rinuccini, nacque in Firenze il 19 Maggio 1685. Da giovinetto fu ricevuto in corte in qualità di paggio di Cosimo III e fin d'allora diè saggio di non ordinario talento, per cui nel 1709 quando le potenze d'Europa vedendo prossima la estinsione della Medicea dinastìa, studiavano il modo d'imporre un successore ai Medici in Toscana, il Marchese Neri fu da Cosimo III inviato in Olanda, a Londra, e a Parigi, per fare intendere che il Granduca dei suoi stati poteva disporre a suo talento, e nel 1723 si portò pure a Cambray ove per lo stesso oggetto erano adunati gli Ambasciatori di tutta Europa. Tornato da questa missione, Cosimo lo elesse a Capitano della sua Guardia. Nel 1730 elevato al soglio Pontificio il di lui zio Cardinale Lorenzo, questi lo chiamò a Roma e ammessolo in prelatura, nel Settembre dello stesso anno lo nominò Cardinale, ed aiutò sempre il di lui zio nel disbrigo degli affari di Stato. I di lui rari talenti non furono sconosciuti ai tre Pontefici successori del Corsini, cioè Benedetto XIV e i due Clementi XIII e XIV i quali affidarono al medesimo i più difficili affari, e fu il Cardinal Neri che fece decidere que-

st' ultimo a sopprimere la Compagnia di Gesù. Nel 1736 comprò dai Riario le loro case alla Longara, sulle quali costruì l' attuale palazzo Corsini di Roma, con l' opera dell' architetto cav. Ferdinando Fuga, ed incominciò a formare non solo quella scelta galleria che tutti conoscono, ma pur anche quella preziosa collezione di stampe, delle quali aveva incominciato a far raccolta in Olanda, aggiungendovi ancora la biblioteca che Clemente XII aveva comprata dal Cardinal Gualterio, la quale fu da esso accresciuta di vari codici e manoscritti. Morì a Roma in età di anni 85 nel 1770.

196. BENVENUTI Prof. PIETRO. — *Ritratto della Principessa Antonietta Corsini.* Ella è seduta in atto di disegnare un paese sopra di un album che tiene sulle di lei ginocchia; ha il sinistro braccio posato sulla spalliera della seggiola, sulla quale vedesi uno sciallo: indossa un abito rosso il quale gli lascia scoperto una parte del seno e le braccia. — fondo di paese: firmato, P. Benvenuti 1812. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,98, lar. m. 0,80.

Antonietta di Giuseppe Carlo Hajeck Barone di Waldstadten nacque in Vienna il 7 Marzo 1781: nel 1802 sposò il Principe D. Tommaso Corsini, e morì il 10 Aprile 1819.

197. BENVENUTI Prof. PIETRO. — Ritratto del Principe D. Tommaso Corsini. — Testa, gr. nat. Tel. al. m. 0,47, lar. m. 0,43.

Nacque il 7 Novembre 1767 dal Principe Bartolommeo Corsini e da Maria Felice di Don Giulio Cesare Colonna Barberini, Principe di Palestrina. Fu Ciambellano del Granduca Pietro Leopoldo: nel 1796 in unione al Marchese Manfredini ed a Lo-

renzo Pignotti fu inviato in missione a Bologna presso Napoleone Bonaparte: nel 1801 fu eletto maggiordomo di Maria Luisa Regina di Etruria, nel 1818 dal Pontefice Pio VII fu fatto Senatore di Roma, alla quale onorificenza qualche anno dopo renunziò, accettando di nuovo tale ufficio nel 1847 da Pio IX. Nel 1848 fece parte della Giunta di Stato, allorchè il Pontefice abbandonò Roma, ma rifiutandosi di firmare la costituente. Rientrato Pio IX nei suoi domini, il Corsini fè parte della consulta di Stato. Morì in Roma il 6 Gennaio 1856.

198. SUBTERMANS GIUSTO. — Ritratto di Neri, figlio del Marchese Filippo Corsini, quando era giovanetto. Egli è veduto quasi di faccia, con collare ricamato ed abito nero. — Busto dipinto in un ovale, gr. nat. Tel. al. m. 0,48, lar. m. 0,36.

Questo Neri è quello stesso del quale vedesi il ritratto vestito da Cardinale, nella terza stanza di questa Galleria segnato di N. 99.

199. DYCK ANTONIO VAN. — Ritratto di un individuo della famiglia Piccolomini. — (Sbozzo) Testa gr. nat. Tel. al. m. 0,54, lar. m. 0,44.

200. DE CARLI RAFFAELLO. — *Madonna con Santi ed Angioli.* La Vergine è seduta in una specie di trono, ha la testa piegata in basso e dolcemente inclinata a destra; la sua fisonomia è calma, ingenua e piena di celestiale candore: con la sinistra mano tiene un giglio, con l'altra sorregge il bambino Gesù, che seduto sulle di lei ginocchia volge ad essa lo sguardo: ai due lati della Vergine e sulla medesima linea vedonsi due angioli in piedi, ambedue con le mani giunte in atto di adorazione, e sul davanti due

santi inginocchiati: quello situato alla destra del quadro è S. Girolamo, egli ha il ginocchio sinistro piegato a terra, la destra mano poggiata sul petto, con la sinistra tiene una croce: la testa è veduta di profilo, ed è di una sorprendente bellezza; un panno gettato traverso ai fianchi gli passa sulla sinistra spalla, lasciandogli scoperte le altre parti del corpo: ai suoi piedi ha il cappello Cardinalizio e un libro aperto, dietro al santo si scorge disteso il simbolico leone. Alla sinistra del quadro vedesi S. Bartolommeo: esso pure è inginocchiato, nella mano destra tiene un coltello, quale simbolo dello strumento del suo martirio, con la sinistra un libro chiuso: indossa una lunga tunica ed il manto proprio di quei tempi, ha la testa veduta di due terzi alquanto piegata a destra. come in atto di contemplare la Vergine e il Divin figlio. Il fondo di detto quadro è formato da un prospetto architettonico inalzato sopra un piccolo basamento a guisa come di un gradino, diviso in tre scompartimenti arcuati alla parte superiore, che dai due laterali, i quali sono sfondati, vedesi un aperta campagna, mentre in quello del centro fatto a guisa di nicchia, come abbiamo veduto sta seduta la Vergine. Fra gli spazi formati dai tre archi che costituiscono la parte superiore di questo prospetto, si vedono due piccoli e graziosi angioletti, mezze figure, che sostengono una specie di collana composta di coralli, perle, ed altre pietre preziose, la quale passando al di sopra della testa della Vergine, viene a cadere a guisa di padiglione lateralmente al trono ove è assisa

Maria. Alla sinistra e in basso del quadro leggesi a caratteri ben distinti la seguente iscrizione: RAPHAEL. DE. KROLIS. PIXIT. A. D. MCCCCCII. — fig. int. gr. nat. Tav. al. m. 1,99, lar. m. 2,15.

Questo quadro si trova citato dal Vasari nella vita di Raffaellino del Garbo, erroneamente descritto come opera di questo artefice ed esistente a suo tempo nella Chiesa di S. Spirito di Firenze, e precisamente in una di quelle cappellette che vedonsi accanto alla porta che introduce in sagrestia. Esclusa affatto l'asserzione del Vasari, essere cioè questa un opera di Raffaellino del Garbo, come lo mostra chiaramente e la firma e il modo stesso di dipingere, questo dipinto del Carli rimase fino a circa il 1700 nella cappella ove lo aveva veduto il Vasari, nella quale epoca fu di là tolto e collocato nello interno del convento in un corridoio che va al dormentorio; dipoi, intorno al 1750 non si sa come, passò nella primitiva e antica Cappella Gentilizia che i Principi Corsini possiedono nel secondo chiostro della Chiesa di S. Spirito, ed infine nel 1875 considerando essere questa bellissima opera del Carli affatto sacrificata e come sepolta alla vista degli studiosi e degli ammiratori, per rimanere in una località non a tutti accessibile, Sua Eccell: il Principe Don Tommaso Corsini pensò farla di là togliere e trasportare nella di lui Galleria di Parione.

201. IGNOTO DEL XVII SECOLO. — Ritratto di un giovane veduto quasi difaccia con lunghi capelli castagni e piccoli baffi, ha una grandissima goletta ricamata, giustacuore giallo e ma-

niche rosse. — Busto, gr. nat. Tel. ovale al. m. 0,61, lar. m. 0,45.

202. ROBUSTI IACOPO (detto il Tintoretto). — Ritratto di un giovane della famiglia Mazzi di Venezia. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,54, lar. m. 0,43.

Sulla tela dietro al ritratto stesso si vede scritto in caratteri del tempo « in Ven.... a di 5 April.... To.... Mazzi....nno XIX... mano de ....omo Tentoreto a l' orto. »

203. SCUOLA ROMANA. — Ritratto della Principessa Vittoria Altoviti moglie del Principe Bartolommeo Corsini che fu Vicerè di Sicilia (quadro dipinto verso il 1710). — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,98, lar. m. 0,75.

204. SUBTERMANS GIUSTO. — *Ritratto di Elisabetta Strozzi-Corsini.* — Essa è veduta di tre quarti, ha la testa coperta di un velo nero che gli cade sulle spalle, con la mano destra tiene un libro chiuso poggiato al petto. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,65, lar. m. 0,49.

Elisabetta era figlia del Principe G. Batt: Strozzi: ai 25 Febbraio 1640 sposò il Marchese Bartolommeo Corsini, dal quale matrimonio fra gli altri figli nacque Lorenzo, che fu poi il Pontefice Clemente XII. Elisabetta morì il 26 Dicembre 1682.

Questo ritratto ha molto sofferto per essere stato trovato nel 1870 dall'autore di questa Guida in una stanza appartata del palazzo fra delle masserizie non più in uso: sulla parte di dietro del telaio si vede scritto: *la madre del Pontefice.*

SESTA SALA

Lo sfondo rappresenta « Ercole trionfante circondato da varie figure simboliche. »

Pittura a fresco di PIETRO DANDINI

Al libro ricevute segnato di N. 1976 si trova scritto: « A dì 30 Dicembre 1695 — Io Pietro Dandini ho ricevuto scudi sessanta per aver dipinto a fresco uno sfondo nella camera della cantonata che riesce lungo Arno e in Parione a me detto, contanti . S. 60. »

205. AMERIGHI MICHELANGIOLO (detto il Caravaggio). — *Procaccina con lettera e polli.* — fig. int. Tel. al. m. 1,17, lar. m. 0,87.

L' Artista ha voluto rappresentare una donna nana: essa è in piedi, con la mano destra tiene un paio di polli, con la sinistra fa come l' atto di porgere una lettera.

206. BRONZINO ANGIOLO. — *Ritratto d'uomo.* — fig. fin. al gin. gr. nat. Tav. al. m. 1,16, lar. m. 0,88.

Esso è in piedi veduto di faccia, veste un costume italiano del XVI secolo consistente in un giustacuore con sopra una lunga veste scura foderata di pelle: ha lunga barba bionda, la testa è

coperta da un berretto nero, la mano sinistra tiene poggiata al bracciolo di una poltrona, al dito mignolo ha un anello, ed altro ne ha pure all' anulare, il quale arriva soltanto alla seconda falange; il braccio destro è sollevato e in mano ha una lettera sulla cui sopraccarta è scritto R.^{m} Ju: detta lettera secondo le costumanze d' allora è chiusa per mezzo di una cordicella di seta alla quale vi è raccomandata una bolla in cui si legge *Clemens* P. P. VII: alla destra di detto personaggio vedesi un tavolino con tappeto a colori, e sopra un libro e un calamaio in bronzo sul quale si osserva una riproduzione in piccolo del giovinetto che si cava la spina da un piede, quale figura vedesi a Roma nel Campidoglio, e una riproduzione in marmo nella R. Galleria degli Uffizi: su due lati della base di detto calamaio si legge: KAL. DECEMB. MDXL. Fondo di architettura e da un lato si vede un'aperta campagna.

207. DANDI FRANCESCO. — Copia del celebre affresco eseguito a Roma nella Cappella Sistina da Michelangiolo Buonarroti, rappresentante il Giudizio Universale. In basso, dal destro lato del quadro si legge *Franc.o Dandi da Forlì P.re* — Tel. al. m. 1,93, lar. m. 1,46.

Sappiamo dalla Storia, come Marcello Venusti Mantovano scuolare di Pierino del Vaga, eseguì pel Card. Farnese una copia del Giudizio di Michelangiolo, la quale trasportata a Napoli, si osserva ora in una delle Sale della pubblica Pinacoteca, della qual copia il Vasari nel capitolo delle sue vite in cui tien parola di diversi artefici Italiani, accennando al Venusti così si esprime:

« . . . . Similmente con disegni di Michelangiolo e di sue opere, ha fatto una infinità di cose similmente piccole, e fra l' altre in una sua opera ha fatta tutta la facciata del Giudizio che è cosa rara e condotta ottimamente ». Essa approssimativamente è della grandezza di questa del Dandi, sul conto del quale abbenchè abbia fatte le più accurate ricerche non ho potuto trovare nessuna notizia.

208. HOLBEIN SIGISMONDO — *Ritratto d' uomo.* — Esso è veduto quasi di faccia; ha i capelli corti, barba e baffi biondi, veste un giustacuore nero, con sopra una veste scura foderata di pelle: ha in capo un berretto nero sparso di alcuni piccoli ricami in oro e dal lato sinistro una piuma nera, con la mano destra tiene i guanti. — Mez. fig. un terzo del vero, Tav. al. m. 0,45. lar. m. 0,36.

209. HEMELING, o MEMLING GIOVANNI — *Ritratto d' uomo.* — Esso è veduto quasi di faccia, senza barba con capelli castagni piuttosto lunghi: ha in capo una berretta nera ed una veste pure nera, con la mano sinistra tiene alcune carte — Fondo di paese, Busto due terzi del vero Tav. al. m. 0,35, lar. m. 0, 25.

210. POLLAIUOLO (del) ANTONIO (d' Iacopo di Giovanni Benci detto), — *Ritratto d' uomo* — Esso è veduto di due terzi, senza barba, capelli lunghi inanellati, in capo ha una berretta di color rosso molto vivo, indossa una veste paonazza del costume fiorentino del XV secolo: con la mano sinistra tiene un anello, e la mano stessa è poggiata ad una tavola sormontata da un tappeto verde ricamato, sul quale si vedono alcuni gioielli, il che mi fa supporre essere que-

sto il ritratto di un orefice, e forse di uno dei fratelli dell' autore, i quali appunto questa professione esercitavano. — Busto gr. quasi al nat. Tav. al. m. 0,44, lar. m. 0,32.

211. AMERIGHI MICHELANGIOLO (detto il Caravaggio). — Una vecchia che con la mano destra tiene un lume acceso, con la sinistra una rocca. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,14, lar. m. 0,89.

212. LUCIANI SEBASTIANO (detto Fra Sebastiano del Piombo). — Cristo in atto di portare la croce, da un lato uno dei crocifissori, e indietro la Madonna, della quale si vede la sola testa. — fig. fin. al gin. gran. nat Tav. al. m. 1,05, lar. m. 0,85.

213. ROSSELLI MATTEO. — *Tobia e l' Angelo.* In riva al fiume Tigri vedesi l'Angelo seduto su dei massi: col braccio destro spinto in avanti, comanda a Tobia di prendere il pesce che nel fiume stesso gli era incontro venuto, il di cui cuore e fiele dovevano un giorno essere atti a render la vista al padre: il giovine Tobia, col ginocchio sinistro a terra e la destra gamba nell' acqua, con ambedue le mani ha afferrato il pesce onde trasportarlo alla riva: alla sinistra si vede un cagnolino in atto di dissetarsi al fiume. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,45, lar. m. 2,04.

214. TARUFFI EMILIO. — Gesù Cristo servito dagli angioli. — fig. pic. Tel. al. m. 0,82, lar. m. 0,67.

215. DOLCI CARLO. — *S. Sebastiano.* Esso è in piedi, veduto di faccia, con la testa voltata in alto, è nudo fino ai fianchi, i quali sono cinti da un panno rosso foderato di verde; Il brac-

cio sinistro gli scende lungo la coscia, e tiene in mano le freccie, il destro è sollevato in alto come per invocare da Dio la fede e la costanza nel martirio. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,21, lar. m. 0,91.

216. MORANDINI FRANCESCO (di Ser Stefano detto il Poppi). — Santa Famiglia. fig. pic. Tav. al. m. 0,85, lar. m. 0,68.

217. ROSA SALVATORE. — Due soldati a cavallo in atto come di ascoltare uno che a piedi e veduto di schiena, con loro conversa: dal lato sinistro e superiore vedesi un gran masso; in avanti alcuni uomini e cavalli morti: nel fondo e in lontananza un campo di battaglia ove ferve ancora la pugna. — Tel. al. m. 0,96, lar m. 0,72.

218. ROSA SALVATORE. — *Stregonerie.* La scena figura nell' interno di una caverna: nel centro vedesi un fuoco acceso dal quale s' inalza un fumo denso e nero: alla destra, una vecchissima femmina seminuda tiene sollevate in alto le braccia e con ciascuna mano impugna due lunghe ossa umane che bruciano a guisa di fiaccole; più indietro la figura del Tempo inginocchiata con in mano l' orologio a polvere: alla sinistra un uomo, pur esso in ginocchio il quale con la mano sinistra tiene uno stinco che brucia alla sua estremità e con la destra un martello in atto di battere: dietro subito ad esso vedesi altra vecchia seminuda, che dato di piglio a due granate le inalza a guisa di trofeo; in avanti vedonsi sparse molte ossa ed alcune striscie di foglio con segni cabalistici, e vaganti per l' aria alcune figure umane e strani animali come in atto di ballare intorno

a quella ridda infernale. — fig. int. pic. al. m. 0,76, lar. m. 0,65.

Il Baldinucci nella vita di questo artefice scrive: « Al Marchese Bartolommeo Corsini dipinse un bel quadro d' Incantesimi e stregonerie, posseduto oggi dal Marchese Filippo suo figliuolo ed è nella galleria di suo palazzo di Parione. »

Nel libro intitolato Giornale, segnato di N. 1097 più sopra citato a pag. 95 si legge: « S. 60 pagati a Salvator Rosa Pittore, per prezzo di un quadro in tela, dipintovi un incantesimo con diverse figure. »

219. VIGNALI IACOPO. — *Giuditta nell' atto di aver tagliata la testa ad Oloferne.* Alla destra del quadro vedesi il corpo di Oloferne disteso sopra il suo letto: nel centro Giuditta, la quale nella mano destra ha sempre brandita la spada, mentre con la sinistra tiene per i capelli la testa del morto, in atto di depositarla in un sacco che le viene presentato dalla sua governante. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,23, lar. m. 1,73.

220. ROSSELLI MATTEO. — *Lot con le figlie.* Il vecchio vedesi assiso accanto ad una delle sue figlie, mentre l' altra, pure seduta in faccia al padre, gli mesce del vino in una tazza che egli tiene nella mano destra: in lontananza si vede la città di Sodoma in fiamme, e la moglie di Lot convertita in una statua di sale. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,45, lar. m. 2,04.

221. RESCHI PANDOLFO. — *Battaglia,* firmata con un P nella coscia destra di un cavallo morto. — Tel. al. m. 0,52, lar. m. 0,82.

222. MEHUS LIVIO. — *Paese con animali,* firmato

in basso del quadro MS. — Tel. al. m. 0,45, lar. m. 0,38.

223. DELLA FABBRICA DI URBINO. — Un piatto con bordo dipinto alla Raffaella, e nel centro un combattimento di gladiatori. — Diametro m. 0,46 — dietro al medesimo vedesi scritto: *Spetaquel duro de i Coltelatori.*

224. CALIARI PAOLO (detto Paolo Veronese). — *L' Annunziazione.* — picc. fig. int. Tav. al. m. 0,26, lar. m. 0,86.

225. RESCHI PANDOLFO. — *Battaglia,* firmata con un P nella coscia destra di un cavallo storno scuro che vedesi nel centro del quadro. — Tel. al. m. 0,52, lar. m. 0,82.

Questo quadro insieme all' altro di detta stanza segnato di N. 221 furono acquistati dal Marchese Bartolommeo Corsini. ed alla filza dei conti segnata di n. 15 si trova scritto: « A dì 3 dicembre 1680 al sig. Pandolfo Reschi, pittore, per due battaglie fatte, scudi 40. »

226. MEHUS LIVIO. — *Paese* — firmato in basso alla destra del quadro MS. — Tel. al. m. 0,45, lar. m. 0,38.

227. DOLCI CARLO. — S. Paolo primo Eremita e S. Antonio Abate. — Fig. int. metà del vero. Tel. al. m. 1,19, lar. m. 1.

228. ROSA SALVATORE. — Marina con bosco ed animali. — Tel. al. m. 0,52, lar. m. 1,21.

229. CORTESI IACOPO (detto il Borgognone). — Veduta di Castellammare. — Tel. al. m. 0,72, lar. m. 1,16.

230. LIGOZZI IACOPO. — *Un suonatore di flauto.* Seduto su di una poltrona vedesi un uomo vestito con un bizzarro costume in atto di suo-

nare il flauto; dietro ad esso un altro uomo vestito pure bizzarramente, tiene il braccio destro poggiato sulla spalliera della poltrona, mentre con la mano sinistra sollevata in alto fa il movimento di chi batte il tempo: alla destra del quadro vi è un tavolino con ricco tappeto, sul quale è posato un libro aperto, ed un piccolo fanciullo intento a leggerlo, dietro al quale due uomini del popolo stanno ad ascoltare il musicante. — Fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,89, lar. m. 1,45.

231. GALEOTTI SEBASTIANO. — Testa di S. Simone. — Tel. al. m. 0,32, lar. 0,24.

232. RENI GUIDO. — Lucrezia nel momento di trafiggersi il petto con un pugnale. — Mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,73, lar. m. 0,57.

233. AMERIGHI MICHELANGIOLO (detto il Caravaggio). — Testa di donna abbrunata. — Tav. al. m. 0.33, lar. m. 0,26.

234. ROBUSTI IACOPO (detto il Tintoretto). — Ritratto di un Doge. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,17, lar. m. 0,99.

235. ROSA SALVATORE. — Marina con tramonto di sole. — Tel. al. m. 0,52, lar. m. 1,21.

236. ROSA SALVATORE. — Massò di Terracina. — Tel. al. m. 0,69, lar. m. 1,15.

237. RUSTICI FRANCESCO. (detto il Rustichino da Siena). — *Santa Famiglia.* Alla sinistra del quadro e seduta in terra in una aperta campagna, vedesi la Madonna formante un grazioso gruppo con il Bambino Gesù e S. Giovannino, mentre alla destra S. Giuseppe, esso pure seduto e veduto quasi di schiena, è intento a leggere. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,18, lar. m. 1,50.

238. BRINI FRANCESCO. — Madonna col Bambino Gesù. — fig. fin. al gin. due terzi del vero Tav. al. m. 0,78, lar. m. 0,59.

239. SCUOLA FIORENTINA DEL SECOLO XVI. — *Cristo che porta la croce*; da uno di fra Bartolommeo esistente nella galleria dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze. — Busto, gr, quasi al nat. Tav. al. m. 0,60. lar. m. 0,35.

240. BOTTICELLI. (scuola del) — Madonna con Gesù Bambino. — fig. fin. al gin. due terzi del vero. Tav. al. m. 0,76. lar. m. 0,50.

241. DEL SARTO ANDREA. — Le favole di Apollo e Dafne e di Narciso. — pic. fig. Tav. alt. m. 0,30, lar, m. 0,44.

Al di dietro della tavola si vede scritto in carattere antico, *d' Andrea del Sarto da giovane.* Infatti si conosce benissimo che questo piccolo quadretto deve essere stato eseguito da Andrea, appena uscito dalla scuola di Piero di Cosimo, vale a dire prima del 1500.

242. DOLCI CARLO. — L' Angelo Custode additando la via del cielo all'anima cristiana. — fig. int. metà del vero. Tel. al. m. 1,19, lar. m. 0,87.

Questo quadro appartenne al cav. Alessandro Valori, ma a vero dire non è delle migliori opere del Dolci. Il Baldinucci nella vita di questo artefice così ne parla: « . . . . Il cavalier Alessandro del cav. Filippo Valori di cui ci è occorso far più volte menzione ne' nostri scritti, ha di sua mano un quadretto ove è rappresentato l'Angelo Custode in atto di additare la via del cielo all'anima cristiana, figuratavi in una graziosa fanciullina in bianca veste. » Ora io ritengo che questo non sia che un semplice bozzo di un quadro con lo stesso

soggetto, ma di figure grandi al vero, eseguito dal Dolci per la Cattedrale di Prato, citato pure dal Baldinucci, quale quadro fino a poco tempo indietro vedevasi nella cappella del Sacramento nella stessa Cattedrale, e che di là tolto si vede ora in un corridoio dietro la sagrestia di detta Chiesa.

243. MEHUS LIVIO. — Piccolo Satiro con capra. — Tel. al. m. 0,50, lar. m. 0,64.

244. SCUOLA FIORENTINA DEL SECOLO XVII. — Ritratto di un musicante. — Tel. al. m. 0,81. lar. m. 0,71.

PAMPALONI Prof. LUIGI. — Bozzetto in creta rappresentante il Genio dell' armonia.

SETTIMA SALA

Lo Sfondo rappresenta « Il Cavallo di Legno nell' atto di essere introdotto in Troia. »

Pittura a fresco di ATANASIO BIMBACCI

Nel libro di ricevute segnato di N. 1976 esiste la ricevuta di mano di questo Pittore riguardante detto affresco e l'altro della stanza che vien dopo. quale ricevuta è così concepita: « A dì 10 Settem-

bre 1696. — Io Atanasio Bimbacci o ricevuto ducati settanta per due sfondi fatti in due stanze lungo parioncino, a me detto, contanti dico . S. 70. »

245. FURINI FRANCESCO. — Deianira col Centauro Nesso. — fig. int. due terzi del vero. Tel. al. m. 1,16, lar. m. 1,58.

Nella filza dei conti del 1680-81 segnata di N. 15 si legge: « A dì 16 Ottobre — Al Sig. Giov. Niccola Balducci e per detto a Salomone Cinchi Ebreo, per valuta d' un quadro del Furino entrovi il ritratto di Deianira S. 30. »

246. CARACCI ANNIBALE. — S. Gio. Batta. nel deserto in atto di predicare. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,14, lar. m. 1,22.

247. BELLINI GIACINTO. — Tre mezze figure allegoriche. — gr. nat. Tel. al. m. 1,15, lar. m. 1,58.

248. ROSA SALVATORE. — *Marina*, replica di una esistente nella R. Galleria Pitti (firmata Rosa) — Tel. al. m. 1,46, lar. m. 2,74.

249. BELLINI GIACINTO. — Le tre Dee, Cerere, Pomona e Clori. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,21, lar. m. 1,65.

250. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — San Francesco in atto di pregare in un bosco davanti a un crocifisso. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,00 lar. m. 1,45.

251. CESARI GIUSEPPE (detto il Cav. d'Arpino). — Amnone figlio di David seduce sua sorella Thamar. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,16, lar. m. 1,66.

252. ROSA SALVATORE. — *Marina*, replica di una esistente nella R. Galleria Pitti. — Tel. al. m. 1,46, lar. m. 2,74.

OTTAVA SALA

Lo sfondo rappresenta « Ercole che uccide il Leone. »

Pittura a fresco di ATANASIO BIMBACCI

253. SCUOLA ROMANA. — Ritratto del Card. Neri Corsini (juniore) mez. fig. gr. nat. Tel. alt. m. 1,35, lar. m, 0,99.

Questo Neri è quello stesso del quale abbiamo veduto il ritratto a pastello nella Sala V. N. 195.

254. SCUOLA DI RUBENS. — Lot con le figlie. — fig. int. gr. quasi al nat. Tel. al. m. 1, lar. m. 1,48.

255. VIGNALI IACOPO. — *Madonna con Gesù Bambino e S. Giovannino.* In un aperta campagna vedesi la Madonna seduta, avente in piedi sulle di lei ginocchia il bambino Gesù, ed ambedue guardano il piccolo S. Giovanni che dorme disteso in terra sul davanti del quadro. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,67, lar. m. 1,23.

256. FRANCHI ANTONIO. — *Ritratto della Marchesa Lucrezia Rinuccini, moglie del March. Filippo Corsini.* Essa è rappresentata come una Flora: ha il braccio destro steso in atto di cogliere dei fiori, molti dei quali già tiene nella

sinistra mano, essendosene pure fatta una ghirlanda che gli adorna la fronte: il fondo rappresenta un aperta campagna. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,32, lar. m. 1.

Dietro al quadro vedesi scritto: Ritr. dell' Ill. Sig.ª March.ª Lucrezia Rinuccini-Corsini; Ritrattata dal Sig. Antonio Franchi Lucchese nel 1681 quando era sposa in età d' anni 15 e 1[2.

257. ROSSELLI MATTEO. — Odorico di Biscaglia rapisce Isabella, facendoli credere di condurla presso al suo amato Zerbino (Ariosto: Orlando Furioso Canto XIII). — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,74, lar. m. 2,34.

258. DELOBEL NICCOLÒ. — *Ritratto della Principessa Ottavia Strozzi, moglie del Principe Filippo Corsini.* Essa è rappresentata come una Diana: è seduta in un aperta campagna, il braccio sinistro è poggiato su dei massi, con la mano destra tiene l' arco, ha la faretra a tracolla, ed alla sua destra vedesi un piccolo cane levriero. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,45, lar. m. 1,10.

Dietro al quadro vedesi scritto: Nicolas Delobel. F. R. (fecit Romae) 1727.

259. PIERO (di Lorenzo di Piero detto) DI COSIMO. — Madonna con Gesù Bambino e vari angeli. — fig. int. gr. quasi al nat. Tav. tonda del diametro di m. 1,45.

(Questo dipinto è stato molto guastato da dei pessimi restauri).

260. SCUOLA DI RUBENS. — Sileno in mezzo a dei piccoli Baccanti. — fig. int. gr. quasi al nat. Tel. al. m. 1, lar. m. 1,48.

261. VANNI GIUSEPPE. — Ritratto del cardinale

Andrea Corsini. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,42, lar. m. 1,10.

Andrea nacque li 11 Giugno 1735 dal Principe Filippo Corsini e dalla Principessa Ottavia Strozzi: ancor fanciullo fu inviato alla Corte di Roma ove vestì l'abito ecclesiastico: nel 1759 da Clemente XIII fu fatto Cardinale, e nel tratto successivo Vescovo di Sabina e Vicario di Roma, ove morì il 15 Gennaio 1795.

262. ROSSELLI MATTEO. — Isabella Rodomonte ed il Romito. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,74, lar. m. 2,34.

Isabella dopo la morte del suo fido Zerbino, postasi in cammino assieme con l'Eremita per racchiudersi in un monastero di Provenza, incontra Rodomonte il quale di lei s'invaghisce, e trovando nell'Eremita un difensore della medesima, lo afferra per il collo e lo getta in mare.

ORL. FUR. Canto XXVIII.

NONA SALA

Lo Sfondo rappresenta « La Guerra e la Pace. »

Pittura a fresco di PIETRO DANDINI

Al libro di ricevute segnato di N. 1796 esiste la ricevuta di mano di questo autore, concepita in

questi termini « A di 28 Giugno 1696 — Io Piero Dandini ho ricevuto ducati centoventi, sono per la pittura fatta nella stanza di Parioncino che riesce su il terrazzino dove si sta a veder giocare alla Pillotta, che rappresenta il mondo fracassato dalla tirannide e dalla guerra, a me detto contanti S. 120.»

263. FRANCESCHINI BALDASSARRE (detto il Volterrano). — Bozzetto di una delle Sibille dipinte in uno dei peducci della Cappella Niccolini nella chiesa di S. Croce di Firenze. — Tel. al. m. 0,45, lar. m. 0,35.

264. AUTORE INCOGNITO. — Ritratto di vecchia. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tav. al. m. 0,96, lar. m. 0,70,

265. PIGNONI SIMONE, — La Madonna, Gesù Bambino e S. Domenico. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,31, lar. m. 1,73.

266. BELLINI G. BATT. — Zerbino muore nelle braccia d' Isabella, al seguito di una ferita riportata da Mandricardo, col quale era venuto a tenzone per difendere il trofeo che aveva fatto con le armi di Orlando. ARIOSTO ORLANDO FURIOSO Cap. XXIV. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,73, lar. m. 2,33.

267. AUTORE INCOGNITO. — Ritratto di uomo. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 0,92, lar. m. 0,75.

268. MARINARI ONORIO. — Annunzio della fuga in Egitto. — pic. fig. int. Tel. al. m. 0,76, lar. m. 0,59.

269. AUTORE INCOGNITO. — Interno di una Chiesa. — Tel. al. m. 0,62, lar. m. 0,82.

270. RENI GUIDO. — *Pinabello e Bradamante.* — Bradamante che va in cerca di Ruggero, trova

Pinabello in un bosco seduto presso una fontana, e richiesto da essa la cagione della sua afflizione, Pinabello gli narra come gli sia stata rapita la sua donna. — Ariosto, Orlando Furioso Canto II. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,73, lar. m. 2,33.

271. ROSSELLI MATTEO. — La Samaritana al Pozzo. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 0,95, lar. m. 1,35.

272. COCCAPANI GISMONDO. — Sansone e Dalila. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,23, lar. m. 1.

273. GUIDO RENI. (Scuola di) — *S. Andrea Corsini.* Egli è inginocchiato in atto di pregare davanti ad un piccolo altare sul quale vedesi un Crocifisso e un libro aperto; ha la testa rivolta in alto, da ove in mezzo a uno splendore si presentano tre teste di Serafini: indossa un ricco piviale rosso e oro: dietro ad esso si vedono due piccoli angioletti alati, i quali tengono la Mitra ed il Pastorale. L' originale di questo quadro è di Guido Reni, e vedesi a Roma nel Palazzo Barberini, essendo stato donato dai Corsini al Pontefice Urbano VIII, che era appunto di quella famiglia. — fig. int. gr. nat. Tel al. m. 2,45, lar. m. 1,49.

Andrea, figlio di Niccolò Corsini, nacque in Firenze li 30 Novembre 1301: nel 1316 vestì l' abito monastico nel Convento dei Carmelitani di detta città; dopo essere stato a Parigi ed aver conseguito alla Sorbona il grado di dottore in teologia, ritornò in Firenze, e fu eletto Priore del Carmine, e nel 1348 fatto Vescovo di Fiesole ove morì il 6 Gennaio 1373, e nel 1629 fu da Urbano VIII santificato.

DECIMA SALA

Lo sfondo rappresenta « Vulcano che mostra a Venere l'armatura fatta per Enea. »

Pittura a Olio di MATTEO BONECHI

---

274. FERRI CIRO. — S. Giov. Gualberto. fig. int. un terzo del vero, Tel. al. m. 0,98, lar. m. 0,75.

275. DOUVEN G. FRANCESCO. — Ritratto di Anna Maria Luisa, figlia di Cosimo III dei Medici e moglie del Principe G. Guglielmo di Baviera, Elettore Palatino del Reno. — Busto, gr. nat. Tel. al. m. 0,80, lar. m. 0,64.

276. BILIVERT GIOVANNI — Eleazaro che regala Rebecca. — fig. int. due terzi del vero, Tel. al. m. 1,45, lar. m. 1,17.

277. FERRI CIRO. — Santa Famiglia. — fig. int. un terzo del vero, Tel. al. m. 1,17, lar. m. 0,87.

278. DOUVEN G. FRANCESCO. — Ritratto del Principe G. Guglielmo di Baviera Elettore Palatino del Reno. — Busto. gr. nat. Tel. al. m. 0, 80, lar. m. 0,64.

279. SCUOLA ROMANA. — Ritratto del Cardinale Lorenzo Corsini poi Papa Clemente XII. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,35, lar. m. 0,98.

280. SUBTERMANS. (Scuola di) — Ritratto ed

Pontefice Alessandro VII, Chigi. — Busto. gr. nat. Tel. al. m. 0,70, lar m. 0, 57.

281. GABBIANI ANTON DOMENICO. — Bozzetto dello sfondo del Salone che precede questa Galleria. — Tel. al. m. 1,16, lar. m. 0,86.

282. ROSSELLI MATTEO. (Scuola di) — Tobiolo e Sara in orazione. — fig. int. gr. nat. Tel. m. 1,45 lar. m. 2,05.

283. SCUOLA FIAMMINGA. — Paese con casa rustica. — Tel. al. m. 0,73, lar. m. 1.

284. FRANCESCHINI BALDASSARRE. (detto il Volterrano) — I RE Magi. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,30, lar. m. 1,73.

285. SCUOLA FIAMMINGA. — Paese. — Tel. alt. m. 0,73, lar. m. 1.

286. VIGNALI IACOPO. — S. Girolamo in atto di scrivere. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 0,98, lar. m. 1,32.

287. COCCAPANI GISMONDO. — Giaele e Sisara. — mez. fig. gr. nat. Tel. al. m. 1,23, lar. m. 0,96.

288. SCUOLA FIORENTINA DEL SECOLO XVII. — S. Maria Maddalena. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,00, lar. m. 0,76.

289. VIGNALI IACOPO. — Due mezze figure allegoriche. — gr. nat. Tel. al m. 0,95, lar. m. 0,78.

290. CORTESI IACOPO. (detto il Borgognone) — Battaglia. Firmato con un C, sulla coscia di un cavallo. — Tel. al. m. 0,87, lar. m. 1,17.

291. CODAGORA VIVIANO. — Veduta di parte d una città situata sul mare. — Tel. al. m. 1,48 i lar. m. 2,18.

292. AUTORE INCOGNITO. — Veduta della piazza della Signoria di Firenze, come esisteva nel 1498, nella quale vedesi rappresentato il sup-

plizio di fra Girolamo Savonarola e degli altri suoi due compagni. — Tel. al. m. 0,96, lar. metri 1,19.

293. VIGNALI IACOPO. — Un Santo con la croce — mez. fig. gr. nat. Tel. al m. 0,95, lar. m. 0,75.

294. CORTESI IACOPO. (detto il Borgognone) — Battaglia — Firmato con un C, sulla coscia di un cavallo. — Tel. al. m. 0,87, lar. m. 1,17.

UNDECIMA SALA

Lo sfondo rappresenta « La inesperta gioventù che si abbandona all'ozio, al quale tien dietro il tardo pentimento. »

Pittura a fresco di ALESSANDRO GHERARDINI

295. BAROCCIO FEDERIGO. — Cenacolo. pic. fig. int. Tel. al. m. 0,98, lar. m. 1.

296. RAFFAELLINO (di Bartolommeo di Giovanni Capponi detto) DEL GARBO. — Santa famiglia con angeli. — fig. pic. int. Tav. tonda del diam. di m. 0,84.

297. FETTI DOMENICO. — Cristo deposto nel sepolcro. — fig. int. un terzo del vero. Tav. alt. m. 0,90, lar. m. 0,69.

298. FETTI DOMENICO. — La Coronazione di spi-

ne. — fig. int. metà del vero. Tela tirata sulla tavola, al. m. 0,88, lar. m. 0,68.

Questi due quadri e gli altri di questa medesima stanza segnati dei num. 304 e 305, sono in tal guisa descritti dal Baldinucci nel breve cenno che fa della vita del Fetti. « . . . . Ha di mano di quest' artefice nel suo palazzo di Parione di Firenze, il Marchese Filippo del Marchese Bartolommeo Corsini, quattro quadri di Braccio e quarto, di misteri della passione del Signore, tocchi con tanta bravura che più non può desiderarsi. Rappresentansi in essi l' Orazione dell' orto, la Coronazione di spine, il Signore in atto di esser condotto da' soldati dopo la flagellazione e coronamento, al luogo ove volle Pilato mostrarlo al popolo, e finalmente la Sepoltura del medesimo, ed in questo risplende particolarmente un non so che dell' ottimo gusto di Paolo Veronese, e veramente è opera bellissima, ed in ciascheduno di essi è scritta la cifra del suo nome D. F, . . . » In questo ritengo che il Baldinucci prenda equivoco, perchè a me non è riuscito rintracciare la firma del Fetti che nel quadro rappresentante, Cristo condotto al supplizio, D. F.

299. CURRADO Cav. FRANCESCO. — L'ubriachezza di Noè. Copia di un quadro d' Iacopo Chimenti da Empoli. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,07, lar. m. 1,60.

300. POELEMBURG CORNELIO. — Paese con piccole figure. — Rame ovale, al. m. 0,38, lar. m. 0,56.

301. AUTORE INCOGNITO. — Il Fanciullo Gesù che disputa fra i Dottori. — fig. int. picc. Tel. al. m. 0,57, lar. m. 0,72.

302. MONTELATICI FRANCESCO (detto Cecco Bravo). — Paese con piccole figure rappresentanti lo sposalizio degli Dei. — Rame ovale. al. m. 0,38, lar. m. 0,56.

303. ALBERTINELLI MARIOTTO. — Santa Famiglia. — pic. fig. int. Tav. tonda del diametro di m. 0,87.

304. FETTI DOMENICO. — L' orazione nell' orto — fig. int. un terzo del vero. Tela tirata sulla tavola, al. m. 0,88, lar. m. 0,64.

305. FETTI DOMENICO. — Cristo condotto al supplizio. — fig. int. metà del vero. Tela tirata sulla tavola, al. m. 0,88, lar. m. 0,68.

306. VIGNALI IACOPO. — S. Giovannino nel deserto. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 1,78, lar. m. 1,36.

307. SCUOLA TEDESCA. — S. Girolamo in orazione — pic. fig. int. fondo paese, Tav. alt. m. 0.51, lar. m. 0,38.

308. GIORDANO LUCA. — La Maddalena genuflessa ai piedi di Cristo, in Naim alla mensa di Simone Fariseo. — pic. fig. int. Tel. al. m. 0,92, lar. m. 1,00.

309. SCUOLA TEDESCA. — I re Magi nell' atto di presentare le offerte al piccolo Gesù. — pic, fig. int. Tav. al. m. 0,32, lar. m. 0,38.

310. DYCH ANTONIO (Van). — Prometeo legato sul monte Caucaso. — fig. int. due terzi del vero. Tel. al. m. 1,10, lar. m. 1,60.

311. GIMIGNANI GIACINTO. — S. Girolamo genuflesso davanti ad un teschio, in atto di fare meditazione. — fig. int. gr. nat. Tel. al m. 1,76, lar. m. 1,35.

312. FRANCESCHINI BALDASSARRE (detto il

Volterrano) — Gesù con la Croce in spalla che va al calvario accompagnato dalle Marie. — pic. fig. int. Tel. al. m. 0,52, lar. m. 0,42.

313. CALIARI PAOLO (detto Paolo Veronese) — La Resurrezione del Signore. — pic. fig. int. Tel. al. m. 0,96, lar. m. 1,20.

314. FRANCESCHINI BALDASSARRE (detto il Volterrano). — Santa Famiglia con angeli che offrono dei fiori al piccolo Gesù. — pic, fig. int. Tel. al. m. 0,50, lar. m. 0,38.

315. AUTORE INCOGNITO. — Ritratto di Vittoria della Rovere. — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,72, lar. m. 0,57.

316. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — Studio di Testa. — Tel. tir. sulla tav. al. m. 0,52, lar. m, 0,40.

317. SCUOLA FIAMMINGA. — Ritratto di un giovinetto. — mez. fig. pic. Tav. al. m. 0,39, lar. m. 0,27.

318. GIMIGNANI GIACINTO. — La Samaritana al Pozzo. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,43, lar. m. 2,72.

Firmato, HIACINTHUS. GIMIGNANUS. PISTOR. F. 1637.

319. AUTORE INCOGNITO. — Ritratto di Ferdinando II dei Medici. — Busto gr. nat. Tel. al. m. 0,72, lar. m. 0,57.

320. AUTORE INCOGNITO. — Studio di testa. — Tav. al. m. 0,46, lar. m. 0,36.

321. REDI TOMMASO. — Il bacio di Giuda. — mez. fig. pic. Tav. al. m. 0,52, lar. m. 0,25.

322. RUBENS PIETRO PAOLO. — Sansone che rovina il Tempio. — fig. int. pic. Tel. al. m. 0,98, lar. m. 0,85.

323. GIORDANO LUCA. — Un miracolo di S. Niccola da Tolentino. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,60, lar. m. 1,76. firmato — Jordanus F.

324. GIORDANO LUCA. — La Maddalena peccatrice, genuflessa ai piedi di Cristo in Naim, alla mensa di Simone Fariseo. fig. int. pic. Tel. al m. 1,00, lar. m. 1,92.

325. ROBUSTI IACOPO (detto il Tintoretto). — Testa di S. Pietro. — gr. nat. Tel. al. m. 0,50, lar. m. 0,38.

326. AUTORE INCOGNITO. — Due Sante. mez. fig. due terzi del vero. Tel. al. m. 0,58, lar. m. 0,87.

327. SCUOLA UMBRA. — Madonna con Gesù Bambino e il piccolo S. Giovanni. — mez. fig. gr. nat. Tav. al. m. 0,77, lar. m. 0,55.

DUODECIMA SALA

(GABINETTO)

Gli affreschi di questo piccolo gabinetto sono di RINALDO BOTTI e ANDREA LANDINI

Al libro di ricevute segnato di N. 1895 esistono sei ricevute attinenti agli affreschi di questo Gabinetto, l' ultima delle quali dice: « A dì 24 Lu.

glio 1693. — Io Rinaldo Botti et Andrea Landini abbiamo ricevuto Scudi venti, tanti sono per resto e saldo di pittura a fresco fatta nella Galleria dietro alla Arcova acendente a Scudi settantacinque, a me detto Rinaldo Botti contanti . S. 20. — Io Andrea Landini confesso essere la verità di quanto sopra e di fede mano propria. »

328. BICCI LORENZO (di). — La Madonna annunziata dall' Angiolo. — pic. fig. int. Tav. alt. m. 0,28, lar. m. 0,40.

329. BBEUGHEL PIETRO (il giovane detto degli inferni). — Una fabbrica di vetri. — In lavagna. al. m. 0,33, lar. m. 0,43.

330. BREYDEL CARLO. — Piccolo paese con figure. — Tel. al. m. 0,34, lar. m. 0,44.

331. BREYDEL CARLO. — Piccolo paese con figure. — Tel. al. m. 0,34, lar. m. 0,44.

332. BREYDEL CARLO. — Piccolo paese con figure. — Tel. al. m. 0,34, lar. m. 0,44.

333. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — Testa di S. Francesco. — Tel. al. m. 0,35, lar. m. 0,27.

Il Baldinucci nella vita del Cigoli dice che egli eseguì per le monache di Sant' Onofrio in Fuligno (di Firenze) una tavola nella quale rappresentò S. Francesco in atto di ricevere le stimate: narra minutamente, che un povero pellegrino avendo picchiato alla porta del pittore chiedendogli l' elemosina, riconoscendo che il di lui volto era quello che ci voleva per fare la testa del Santo, lo tenne a modello e (sono sue parole) « . . . . fattone il ritratto in piccola tela, l' originale del quale con sette altre teste di vecchi fatte pure per primi studi di tavole dallo stesso Cigoli, conserva il Marchese Filippo Corsini, trassene la divota immagi-

ne, che vede ognuno con istupore. . . . » le teste qui sopra citate son quelle segnate dei N. 334, 336, 337, 342, 343, 345 e 346, che vedonsi in questo gabinetto.

334. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — Studio di testa. — Tel. al. m. 0,45. lar. m. 0,35.

335. SCUOLA DI RAFFAELLO. — Reliquiario di bronzo ed ebano, avente nel centro una S. Cecilia che fa l' elemosina, dipinta sopra una conchiglia.

336. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — Studio di testa. — Tel. al. m. 0, 47, lar. m. 0,36.

337. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — Studio di testa. — Tel. al. m. 0,48, lar. m. 0,37.

338. BICCI LORENZO (di). — S. Paolo e S. Antonio abate. — fig. int. un terzo del vero. Tav. al. m. 0,60, lar. m. 0,30.

339. LORENZO DI CREDI (Scuola di). — Madonna che adora il Bambino Gesù, intorno al quale stanno due angioli genuflessi. — fig. int. metà del vero. Tav. tonda del diametro di m. 0,71.

340. BOTTICELLI ALESSANDRO. — Parte di un antico cassone, nel quale vedonsi rappresentate cinque figure allegoriche muliebri. — fig. int. circa metà del vero. Tav. al. m. 0,54, lar. m. 1,58.

341. PESELLO FRANCESCO DI STEFANO detto il Pesellino (attribuito al). — Gradino da altare nel quale in sei spartimenti si vedono dipinti altrettanti fatti che si riferiscono a Sant' Andrea Corsini Vescovo di Fiesole. — Nel primo si vede il Dazzi cittadino fiorentino che essendo nella Chiesa del Carmine, vide il Vescovo Andrea uscire dal sepolcro insieme ad

altro religioso, e andare a pregare ai piedi di un Crocifisso che era collocato al 2.° pilastro a sinistra dell' altare maggiore. Nel secondo. Andrea che impone al Dazi di portarsi al Magistrato e riferire quanto gli era stato da esso annunziato: nel terzo si vede il Dazi divenuto storpiato per non avere ubbidito alla fattagli ingiunzione: nel quarto Andrea avverte di nuovo il Dazi ad eseguire quanto gli aveva ordinato: nel quinto il Dazi narra al Magistrato quello che il Vescovo Andrea gli aveva detto: e finalmente nell' ultimo si vede la disfatta dell' Esercito di Niccolò Piccinino, avvenuta ad Anghiari per intercessione dello stesso Vescovo Andrea. pic. fig. int. Tav. al. m. 0,21. lar. m. 1,47.

Questo gradino fino al maggio del 1765, faceva parte del piccolo Altare dedicato a S. Andrea che vedevasi nella Chiesa del Carmine di Firenze sotto il di lui sepolcro, alla parete sinistra entrando in chiesa, e precisamente presso all' angolo che forma il braccio sinistro della medesima: in quell' epoca per altro dovendosi fare un radicale restauro alla chiesa stessa, furono tolte tutte le tavole degli altari e gli altri oggetti amovibili, ponendone provvisoriamente alcuni nella Cappella della Croce, altri in Sagrestia, e fortuna volle che il nostro gradino fosse fra quegli oggetti depositati in questa ultima località, che in tal guisa potè esser salvato dall' incendio che nella notte del 29 Giugno 1771 distrusse quasi tutta la chiesa. Dall' anno 1765 fino all' anno 1875 il gradino stesso rimase inosservato in una stanza attigua alla Sagrestia, nella quale epoca S. Ecc. il Principe D. Tommaso

Corsini proprietario del medesimo, ed amantissimo della conservazione delle cose d' arte di sua famiglia, lo fece collocare in questa Galleria.

342. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — Studio di testa. — Tel. al. m. 0,45, lar. m.0,37.

343. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli). — Studio di testa. — Tav. al. m. 0, 45, lar. m. 0,35.

344. BICCI LORENZO (di). — S. Gio. Batta. e San Niccolò Vescovo. — fig. int. un terzo del vero. Tav. al. m. 0,60, lar. m. 0,30.

345. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli.) — Studio di testa. — Tel. al. m. 0,35, lar. m. 0,28.

346. CARDI LODOVICO (detto il Cigoli.) — Studio di testa. — Tav. al. m. 0,45, lar. m. 0,34.

347. SCUOLA DI RAFFAELLO. — Reliquiario avente nel centro una pittura sul rame rappresentante il cenacolo, copia da un dipinto eseguito da Raffaello alle logge Vaticane a Roma. — Rame al. m. 0,20, lar. m. 0,26.

348. BREYDEL CARLO. — Piccolo paese con figure. — Tel. al. m. 0,34, lar. m. 0,44.

349. BREYDEL CARLO. — Piccolo Paese con figure. — Tel. al. m. 0,34, lar. m. 0,44.

350. BREYDEL CARLO. — Piccolo paese con figure. — Tel. al. m. 0,34, lar. m. 0, 44.

351. BREUGHEL PIETRO (il giovane detto degli inferni). — Tentazione di S. Antonio. — Tel. al. m. 0,33, lar. m. 0,43.

352. AUTORE INCOGNITO. — Ritratto di Michelangiolo Buonarroti. — Tel. al. m. 0,60, lar. m. 0, 46,

353. SCUOLA DI CARLO MARATTA. — La Comunione di S. Maria Egiziaca. — Tel. al. m. 0,57, lar. m. 1,15.

354. ROSA SALVATORE (Scuola di). — Paese. — Tav. al. m. 0,51, lar. m. 0,66.

355. IGNOTO SCULTORE FIORENTINO DEL SECOLO XVII. — Un bassorilievo in marmo bianco racchiuso in una cornice di Bardiglio, rappresentante alcuni putti che scherzano intorno ad una capra. — Ovale, al. m. 0,38, lar. m. 0,50.

356. SCUOLA DI GADDO GADDI. — Frammento di un antico affresco che esisteva nel convento delle Agostiniane di S. Maria sul Prato, rappresentante la Giovanetta Maria nell' atto di uscire dal Tempio. — pic. fig. al. m. 1,00, lar. m. 0,82.

Il convento e la più antica chiesa di queste religiose, furono fabbricati nel 1289. Nel 1808 avvenuta la soppressione degli ordini religiosi, detti locali furono venduti e ridotti ad usi civili, e successivamente acquistati dalla Eccellentissima casa Corsini. Nel 1878, nell' occasione di fare un parziale restauro in una piccolissima stanza terrena di forma rettangolare, nel togliere il bianco da una parete fu rinvenuto l' affresco che sopra, il quale con altri quasi affatto perduti, dovevano rappresentare varie storie della vita della Madonna, dipinte sulle due pareti più lunghe della stanza stessa, la quale si può ritenere che fosse una cappellina privata delle Monache. Ed all' oggetto che l' affresco rimasto non venisse totalmente a perdersi, sua Ecc. il Principe D. Tommaso Corsini nello stesso anno 1878 lo fece segare e trasportare nella di lui galleria di Parione.

357. SCUOLA DI CARLO MARATTA. — S. Maria Maddalena penitente. — Tel. al. m. 0,57 larg. m. 1,15.

358. ROSA SALVATORE (Scuola di). — Paese. — Tav. al. m. 0,51, lar. m. 0,66.

359. IGNOTO SCULTORE FIORENTINO DEL SECOLO XVII. — Un bassorilievo in marmo bianco racchiuso in una cornice di bardiglio, rappresentante alcuni putti che scherzano intorno a un asino — Ovale, al. m. 0,38, lar. m. 0,50.

360. SCUOLA DI TADDEO GADDI. — Num. 3 tavole appartenenti ad un trittico, avente nel centro la Madonna seduta col bambino Gesù sulle ginocchia, e lateralmente quattro santi in piedi, che quelli di sinistra rappresentanti S. Luigi Re di Francia e S. Brunone, gli altri di destra S. Bernardo e S. Caterina. — fig. int. due terzi del vero. Tav. quella del centro al. m. 1,02, lar. m. 0,58, le altre due laterali al. m. 0,80, lar. m. 0,52 ciascuna.

361. IGNOTO SCULTORE FIORENTINO DEL SECOLO XVI. — Un bassorilievo in marmo bianco, rappresentante la morte di Adone. — Ovale, al. m. 0,41, lar. m. 0,46.

TREDICESIMA SALA

Lo Sfondo rappresenta « Il Vizio e la Virtù. »

Pittura a fresco di COSIMO ULIVELLI

Al libro ricevute segnato di N. 1895, vi sono tre ricevute dell' Ulivelli le quali si riferiscono all'affresco stesso, l'ultima delle quali dice: « A dì 30 Novembre 1692. — Io Cosimo Ulivelli ho ricevuto Scudi dieci per resto de' quarantacinque a me detto contanti per pittura fatta. . S. 10.

362. PONTE (da) IACOPO detto il Bassano. — L' Autunno. — Tel. al. m. 1,70, lar. m. 1,82.

Questo quadro, unitamente all' altro del medesimo autore che troveremo in questa stessa stanza segnato di N. 400, appartenevano anch'essi al Principe Francesco Maria dei Medici, e come gli altri due che abbiamo veduti nella III Sala segnati dei num. 100 e 110 furono comprati all' asta; ed al libro intitolato Debitori e creditori di lettera C segnato di N. 2234 del Marchese Filippo Corsini, a pag. 423 si legge: « 29 Luglio 1711. — S. 245. 2. 6. 4. pagò all' Eredità del Ser. Prin. Franc. Mar. di Toscana portò conta.... per val.ta di due quadri grandi di mano del Bassano con ornamento dorato, comprati sotto nome di S.r Matteo Caccini S. 245. 2. 6. 4.

363. SIMONINI FRANCESCO. — Battaglia. — Tel. al. m. 0,39, lar. m. 0,61.

364. RESCHI PANDOLFO. — Paese — Tel. alt. m. 0,66, lar. m. 0,51.

365. MARTINELLI GIOVANNI. — Susanna nel bagno sorpresa dai due vecchi. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 0,97, lar. m. 0,81.

366. AUTORE INCOGNITO. — Paese. — Tel. alt. m. 0,48, lar. m. 0,63.

367. RESCHI PANDOLFO. — Paese — Tel. alt. m. 0,66, lar. m. 0,51.

368. AUTORE INCOGNITO. — Mezza figura di una giovinetta con in mano una colomba. — Tel. al. m. 0,63, lar. m. 0,49.

369. LUCA DI LEYDA (Scuola di). — Venere e Amore. — Tav. al. m. 0,78, lar. m, 1,00.

370. DANDINI PIETRO. — Ritratto della Mar.ª Lucrezia Rinuccini moglie del Mar.se Filippo Corsini. — Tel. al. m. 0,45, lar. m. 0,38.

Nella filza dei conti del 1680-81 segnata di N. 15 si legge: « A dì 22 Aprile 1682. — Al sig. Pietro Dandini per fattura del ritratto della signora sposa scudi 12. »

371. CURRADO Cav. FRANCESCO. — La incoronazione di Spine. — fig. int. due terzi del vero. Tel. al. m. 1,38, lar. m. 0, 96.

372. VOLTERRANO (Baldassarre Franceschini detto il). — Ritratto d'un Pascià. — fig. fin. al gin. gr. nat. Tel. al. m. 1,30, lar. m. 1,00.

Questo quadro appartenne un tempo a Lorenzo Maria Lanfredini, che occupava la carica di Pagatore militare sotto il Granduca Cosimo III, lo che si rileva dalla vita del Volterrano scritta dal Baldinucci, nella quale si legge: « . . . . Il nomi-

nato Lorenzo Lanfredini, ha un ritratto al naturale d' un Chiaus d' Albania, che venne schiavo a Livorno. . . . » Nel 1699 il predetto Lanfredini, vendè al Marchese Filippo Corsini N. 41 quadri, per il prezzo di Scudi 950, fra i quali vi era pure questo del Pascià, poichè dietro al medesimo si vede scritto *Lanfredini N. 41*, ed il quaderno di ricevute segnato di N. 2052 contiene il seguente documento di mano dello stesso Lanfredini, in tal guisa concepito. « A dì 18 Aprile 1699 — Io sottoscritto confesso che sino di 7 st.te ricevei dall'Illmo. Sig. March. Filippo Corsini per mano del Sig. D. Giuliano Leonardi suo Maes. di casa, Scudi novecentocinquanta mon. di L. 7 l' uno che mi pagò per la valuta di N. 41 quadri, compresavi una tavola da altare di mano di Giordano, il tutto vendutoli e consegnatoli in casa, per d.° prezzo d' accordo, quale vendita feci ad effetto di servirmi, siccome mi servii di d.° danaro per l' urgenza della mia carica di cassa, di pag.re milit. di S. A. S. a me d.° cont. et in fede sarà firmata la presente di mia propria mano. . S. 950.

Lorenzo M. Lanfredini ».

(La tavola da altare di mano di Luca Giordano notata in detta ricevuta, deve esser certamente il quadro della XI sala segnato di N. 323 rappresentante un miracolo di S. Niccola da Tolentino).

373. FRANCESCHINI BALDASSARRE (detto il Volterrano). — Bozzetto del quadro collocato nel soffitto della chiesa della SS. Annunziata di Firenze, rappresentante l' Assunzione. — Tel. al. m. 1,16, lar. m. 73.

Il Baldinucci nella vita del Volterrano dopo aver descritto il quadro che questo autore fece per

il soffitto della SS. Annunziata dice: « . . . . Il modello di quest'opera in tela di circa due braccia, insieme con altro modello che aveva fatto il Volterrano per l' altro quadro che vi si doveva fare del viaggio in Egitto, venne in mano della felice memoria dell' Eccell. Conte Giulio Cesare di Novellara, maestro di campo e generale del Cannone del serenissimo Granduca . . . . » non è per altro a notizia dello scrittore di questa Guida come il primo bozzetto pervenisse in Casa Corsini.

374. FERRI CIRO. — Bozzetto di un quadro rappresentante l' Assunzione che doveva esser collocato nel soffitto della chiesa della SS. Annunziata di Firenze. — Tel. al. m. 0,99, lar. m. 0,67.

Sappiamo dal Baldinucci nella vita del Volterrano, che allorquando il Principe Mattias dei Medici volle a proprie spese ornare il soffitto della SS. Annunziata, fu scelto il disegno del Volterrano stesso, il quale lo divisò in modo da potervisi collocare tre quadri di più di dodici braccia per ciascuno: che in quello di mezzo doveva esservi rappresentata la fuga in Egitto, nel secondo la storia della Purificazione, nel terzo l' Assunzione di nostra donna: da eseguirsi il primo dal Volterrano, il secondo da Livio Mehus, infine l' ultimo da Ciro Ferri. Senza conoscerne peraltro la cagione fu variato pensiero, e rimase definitivamente stabilito che vi si facesse un sol quadro per lo spazio di mezzo e che dovesse rappresentare la Vergine Assunta in Cielo, quale lavoro fu affidato al Volterrano, il di cui bozzetto lo abbiamo veduto al N. 373 di questa medesima stanza.

Nel primitivo concetto adunque, di collocare cioè tre quadri nel soffitto della SS. Annunziata,

il Ferri doveva eseguire quello dell' Assunta; ora da una lettera del medesimo scritta da Bergamo il 17 Febbraio 1666 e diretta al Sig. Lorenzo Magalotti (che è la XIX del Vol. 2. delle lettere Pittoriche, stampate a Milano dal Silvestri nel 1822) resulta che di detto quadro ne aveva gia fatto il bozzetto, poichè egli dice: « . . . . . Mi è stato graditissimo l' avviso che quanto prima il Sig. Volterrano ed il Sig. Meus sieno per aver le tele, ed io ancora avrò la mia, mentre in questo ordinario ricevo una lettera del Serenissimo Principe Mattias, dove mi accenna di volermela far trasmettere. Per tanto supplico umilmente V. S. illustrissima a volermi favorire di mandarmi nella istessa cassa che mi verrà la tela, lo sbozzo che ha V. S. illustrissima del quadro. . . . »

Ora da alcuni inventari dei quadri che nel passato secolo vedevansi collocati in varie stanze di questo Palazzo Corsini, si trovano sempre citate l' Assunta del Ferri e quella del Volterrano. Infatti nello inventario del 1711 descrivendo i quadri che erano nella 3. stanza dopo la Sala del quartiere del Marchese Neri, si trova scritto « N. 47, Una Assunta di Maria Vergine di Ciro Ferri. N. 55, Un Assunzione di M. Vergine del Volterrano. Quindi in altri due inventari che uno del 1740 l' altro del 1763, detti quadri si ritrovano in altra stanza del medesimo quartiere con questa indicazione, N. 6, Un Assunta del Volterrano; N. 10, Un Assunta di Ciro Ferri. »

Per conseguenza da tutto quanto è stato detto si può ritenere per positivo, che questo sia il bozzetto del quadro che il Ferri doveva eseguire per il soffitto della chiesa della SS. Annunziata della nostra città.

375. CIAFFERI PIETRO — Porto di mare. — firmato P. C. F. A. 16 . . . Tel. al. m. 0,88, lar. m. 1,37.

376. FIDANI ORAZIO. — Testa di Bacco. — Tel. al. m. 0, 57, lar. m. 0, 48.

377. ALLORI ALESSANDRO. — Cleopatra. — mez. fig. gr. due terzi del vero, Tel. al. m. 0,73, lar. m. 0,55.

378. SPADINO GIO. PAOLO. — Quadro di frutte. — Tel. al. m. 0,96, lar. m. 0,69.

Nella filza dei conti segnata di N. 19 attinenti al Marchese Filippo Corsini, si legge: « Io infrascritto ho ricevuto dal Sig. Giuseppe Durazzi Scudi 12, quali sono per la valuta di due quadri con frutti, fatti per l' Illmo. Sig. Mar. Filippo Corsini a me contanti questo dì 14 luglio 1687.

Io Gio. Paolo Spadino, mano prop. »

(L'altro quadro del quale parla detta ricevuta è quello segnato di N. 386 che vedesi in questa stanza).

379. VANVITELLI GASPERO. (detto dagli occhiali) — Marina. — Tel. al. m. 0,30, lar. m. 0,50.

380. GESSI FRANCESCO. — S. Andrea Corsini nel tornare dagli studi universitari di Parigi, visita Avignone, ed un giorno che usciva da una chiesa, incontra lì presso un cieco che chiedeva la carità, ed Andrea insieme con la elemosina restituisce la vista al povero cieco. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,27, lar. m. 2,64.

381. CERQUOZZI MICHELANGIOLO. (detto Michel-Angiolo delle Battaglie). — Pastori in riposo — Tel. al. m. 0,49, lar. m. 0,65.

382. CERQUOZZI MICHELANGIOLO (detto Michel-Angiolo delle Battaglie). — Interno di una casa rustica. — Tel. al. m. 0,47, lar. m. 0,65.

383. CERQUOZZI MICHELANGIOLO (detto Michel-

Angiolo delle Battaglie). — Una famiglia di contadini. — Tel. al. m. 0,46, lar. m. 0,63.

384. FIDANI ORAZIO. — Studio di testa. — Tel. tirata sulla tavola, al. m. 0,59, lar. m. 0,48.

385. NALDINI G. BATTA. — Cleopatra. — mez. fig. gr. due terzi del vero, Tav. al. m. 0,63, lar. m. 0,49.

386. SPADINO G. PAOLO. — Quadro di frutte. — Tel. al. m. 0,96, lar. m. 0,69.

387. VANVITELLI GASPERO. — Marina. — Tel. al. m. 0,30, lar. m. 050.

388. ROSSELLI MATTEO. — Il sogno di Giacobbe. Rame, al. m. 0,42, lar. m. 0,35.

389. NALDINI G. BATT. — Martirio di S. Caterina. Rame, al. m. 0,36, lar. m. 0,28.

390. NALDINI G. BATT. — Vulcano che fabbrica le armi per Enea. — Stagno, al. m. 0,38, lar. m. 0,29.

391. DOLCI CARLO. — Il sogno di Giacobbe. — Tav. al. m. 0,27, lar. m. 0,33.

392. GIMIGNANI GIACINTO. — Rachele nasconde gl' Idoli cercati da Labano. — fig. int. gr. nat. Tel. al. m. 2,48, lar. m. 3,49.

firmato: HYACINTHVS GIMIGNANVS PISTORI:s A. S. 1638.

393. ROSSELLI MATTEO. — Abramo visitato dai tre Angeli. — al. m. 0,43, lar. m. 0,35.

394. ROSSELLI MATTEO. — Giaele e Sisara. — Rame, al. m. 0,44, lar. m. 0,35.

395. ROSSELLI MATTEO. — Il trionfo di David. — Rame, al. m. 0,43, lar. m. 0,35.

396. SCUOLA FIAMMINGA. — Un concerto. — Rame, al. m. 0,26, lar. m. 0,37.

397. GABBIANI ANT. DOMENICO. — S. G. Batt. che predica nel deserto. — fig. int. due terzi del vero, Tel. al. m. 1,36, lar. m. 1,12.

398. CIAFFERI PIETRO. — Burrasca di mare. — Tel. al. m. 0,88, lar. m. 1,12.

399. TIZIANO (Scuola di). — Adorazione dei Pastori. — Tel. al. m. 0,92, lar. m. 1,18.

400. PONTE (da) IACOPO (detto il Bassano) — La Primavera. — Tel. al. m. 1,71, lar. m. 1,80. Dietro al quadro vedesi scritto: Dal Ser. Pr. Franc. Maria 1681.

401. GIORDANO LUCA. — Bozzetto di una parte della Cupola della Cappella Corsini, nella chiesa del Carmine di Firenze. — Tel. al. m. 0,73, lar. m. 1,16.

Sono pure da osservarsi in questa Sala:

Una statua equestre, in piccole proporzioni e in bronzo col costume del Secolo XVII, della Scuola del Susini.

Un busto in marmo eseguito modernamente dal Prof. Ulisse Cambi e rappresentante Mons. Ottavio Corsini, (del quale abbiamo veduto il ritratto a olio nella V Sala segnato di N. 189).

Una piccola statua in bronzo, rappresenta *S. Pietro*, copia di quello grande più che al naturale che vedesi nella Basilica di S. Pietro in Roma.

Altre due piccole statuette pure in bronzo, l'una rappresentante l' *Ercole Farnese*, l' altro un *Gladiatore*.

N. 4 Busti in marmo in parte antichi, con alcuni restauri moderni.

Una piccola figura in marmo (antica) rappresentante un fiume.

3 piccole figure in marmo (antiche) formanti come un tripodo.

TAVOLA ALFABETICA

DEI NOMI E COGNOMI DEGLI ARTISTI

le di cui opere sono esposte in questa Galleria con i numeri corrispondenti

A

Agricola Gristofano n. a Ratisbona nel 1657 m. nel 1719 131. 136.

Albani Francesco n. a Bologna nel marzo 1578 m. id il 4 Ottobre 1660 - 106. 109.

Albertinelli Mariotto n. a Firenze il 13 Ottobre 1474 m. id ai 5 Novembre 1515: fu sepolto nella Chiesa di S. Pier Maggiore (ora demolita) 164. 303.

Allori Alessandro n. a Firenze il 31 Maggio 1535 m. id. ai 22 Settembre 1607 - fu sepolto nella Chiesa di San Cristofano (ora demolita) 30, 31. 377.

Allori Cristofano n. a Firenze il 17 Ottobre 1577 m. id. nel 1621. 154.

Amerighi Michelangiolo (detto il Caravaggio) n. a Caravaggio nel 1569 m. a Porto Ercole nel 1609 - 22. 98. 126. 180. 205. 211. 233.

B

Barbarelli Giorgio (detto Giorgione) n. a Castelfranco nel territorio di Treviso nel 1478 m. a Venezia nel 1511. 7.

Barbieri Giovan Francesco (detto il Guercino) n. a Cento presso Bologna il 2 Febbraio 1590 m. a Bologna ai 22 Dicembre 1666. 124.

Baroccio Federigo (o Fiori da Urbino) n. a Urbino nel 1528 m. id. nel 1612. 295.

Bartolommeo (Fra) da San Marco (di Paolo del Fattorino) n. a Firenze nel 1475 m id. ai 3 Agosto 1517. 160.

Bassano (V. Ponte da)

Bellini cav. Giacinto n. a Bologna... Scolare dell' Albani - 247. 249.

Bellini Giov. Battista fioriva verso la fine del Secolo XVII. 266.

Benvenuti Cav Pietro n. in Arezzo nel 1769 m. a Firenze nel 1844 fu sepolto in San Lorenzo (Quadro del Priamo nel Salone che precede la Galleria) 193. 194. 196. 197.

Berrettini Pietro (detto Pietro da Cortona) n a Cortona nel 1596 m. a Roma nel 1669. 147.

Bicci (Lorenzo di) n. a Firenze nel... m. id. circa il 1450. 328. 338. 344

Bilivert Giovanni n. a Firenze nel 1576 m. id. nel Luglio 1644, fu sepolto nella chiesa di S Felice in Piazza. 188. 276.

Boschi Alfonso n. a Firenze nel 1615 m. a Roma nel 1649. 119.

Botticelli (Filipepi Alessandro detto il) n. a Firenze nel 1477 m. id. il 17 Maggio 1510 fu sepolto in Ognissanti. 167. 340.

Breughel Giovanni (detto dei Veluti) n. a Bruxelles nel 1568 m. ad Anversa il 13 Gennaio 1625. 111.

Bbeughel Pietro (il giovane detto degli Inferni) n. a Brueghel presso Breda fioriva nel 1606. 329. 351.

Breydel Carlo n. in Anversa nel 1677 m a Gand nel 1744. 330. 331 332. 348. 349. 350.

Brill Paolo n. in Anversa nel 1556 m. a Roma nel 1626. 132. 134.

Brini Francesco fioriva verso la metà del Secolo XVII. 238.

Bronzino Angiolo n. a Firenze nel 1502 m. id. il 23 Novembre 1572 fu sepolto in San Cristofano (ora demolita). 28. 156. 206

C

Caliari Paolo (detto Paolo Veronese) n. a Verona nel 1528 m. a Venezia il 19 Aprile 1588. 224. 313.

Caracci Annibale n. a Bologna nel 1560 m. a Roma nel 1609 fu sepolto nel Pantheon. 114. 138 246.

Cardi Lodovico (detto il Cigoli) n. a Cigoli in Toscana il 21 Settembre 1559 m. a Roma nel 1613. 90. 115. 250. 316. 333 334. 336. 337. 342 343 345. 346.

Carli (de) Raffaello fioriva nel 1502 - 200.

Carrucci Iacopo (detto il Puntormo) n. a Puntormo nel 1494 m. a Firenze il 2 Gennaio 1557 fu sepolto nella Cappella dei Pittori detta di S. Luca alla SS. Annunziata. 17. 163. 185.

Cerquozzi Michelangiolo (detto delle Battaglie) n. a Roma ai 2 Febbraio del 1602 m. id. nell' Aprile 1660 fu sepolto in S. Maria di Acquiro detta degli Orfanelli. 6. 8. 58. 59. 66. 67. 381 382. 383.

Cerrini Giov. Domenico (detto il Cav. Perugino) n. nel 1609 m . . . . 23.

Cesari Giuseppe (detto il cav. d'Arpino) n nel 1568 nel Castello d' Arpino in Terra di Lavoro, m. a Roma nel 1640 fu sepolto nella Chiesa d'Ara Cœli. 251.

Chimenti Iacopo (detto l'Empoli) n a Empoli nel 1554 m. a Firenze nel 1640. 85. 121.

Ciafferi Pietro (detto lo Smargiasso) n. a Pisa, fioriva nel 1651. 29. 36. 375. 398.

Cigoli (V. Cardi Lodovico).

Ciseri Prof. Antonio n. a Ronco nel Canton Ticino (tuttora vivente). 192.

Coccapani Sigismondo n. a Firenze nel 1583 m id. il 3 Marzo 1642, fu sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore. 272. 287.

Codagora Viviano fioriva in Roma nel 1650 44. 80. 291.

Corazza (Hastner Girolamo detto il) n a Luisberg nel 1665 m. a Firenze nel 1729 62.

Cortesi Iacopo (detto il Borgognone) n. a S. Ippolito in Borgogna nel 1621 m. a Roma nel 1676 47. 54. 79. 229. 290. 294

Currado Cav. Francesco n. a Firenze nel 1570 m. id. nel 1661. 299. 371.

D

Dandi Francesco n. a Forlì m.... 207.

Dandini Cesare n. a Firenze nel 1595 m. id. li 8 Febbraio 1658. 27. 45. 52. 53.

Dandini Pietro n. a Firenze nel 1646 m. id. nel 1712. 370.

Dandini Vincenzo n. a Firenze nel 1607 m id nel 1675. 71.
Della Fabbrica di Urbino (Piatto) 223.
Delobel Niccola n. a Parigi nel 1693 m. id. nel 1763. 258.
Dolci Carlo n. a Firenze il 25 Maggio 1616 m. id. ai 17 Gennaio 1686. 95. 145. 146. 150. 151. 158. 173. 174. 178. 179. 184. 215. 227. 242. 391.
Domenichino (Domenico Zampieri detto il) n. a Bologna nel 1581 m. a Napoli nel mese di Aprile 1641 fu sepolto nella Chiesa Arcivescovile. 142.
Douven Gio. Francesco n. a Roermond nel Ducato di Geldern nel 1656 m. a Düsseldorf nel 1727. 275. 278.
Dych Antonio Van n. ad Anversa il 22 Marzo 1599 m. a Blackfriars presso Londra il 9 Dicembre 1641. 199. 310.

F

Ferri Ciro n. a Roma nel 1634 m. id. il 13 Settembre 1689. 274. 277 374.
Fetti Domenico n. a Roma nel 1589 m. a Venezia nel 1624. 297. 298. 304. 305.
Fidani Orazio n. a Firenze fioriva nel 1656 - 376. 384.
Franceschini Baldass. (detto il Volterrano) n. a Volterra nel 1611 m a Firenze il 6 Gennaio 1689 fu sepolto nella Compagnia di S. Benedetto Bianco presso S. Maria Novella (ora soppressa) 166. 168. 263. 284. 312. 314. 372. 373.
Franchi Antonio n. a Lucca nel 1634 m. a Firenze nel 1709. 256.
Furini Francesco n. a Firenze nel 1600 m. parroco in una chiesa del Mugello, nel 1649 fu sepolto in S. Lorenzo a Firenze. 144. 245.

G

Gabbiani Anton Domenico n. a Firenze il 13 Febbraio 1652 m. id. ai 22 Novembre 1726. 72. 186. 281. 397.
Galeotti Sebastiano n. a Firenze verso il 1676 m in Torino nel 1746, mentre era Direttore di quell' Accademia di Belle Arti. 251.
Gessi Francesco n. a Bologna il 20 Gennaio 1588 m. nel 1620. 5. 380.
Gimignani Giacinto. n. a Pistoia nel 1611 m. a Roma nel 1681. 311. 318. 392.
Ghirlandaio Rodolfo (di Domenico Bigordi) n. in Firenze il 4 Febbraio 1483 m. id. ai 6 Gennaio 1561 fu sepolto in S. M. Novella 129.
Giordano Luca n. a Napoli nel 1637 m. id. il 12 Gennaio 1705 fu sepolto nella chiesa di S Brigida. 15. 40 70. 77. 187. 308 323. 324. 401.
Goes (Vander Ugo) n. a Gand nel..... m nel 1482 come fratello converso nel Priorato del *Rouge - Cloître* (*Roodenklooster*) nella foresta di Soignes presso Bruxelles, ove era entrato nel 1476. 87.

H

Hemelìng o Memmelinghe (Van Mander Giovanni) n. a Bruges nel 1430 m. id. nel 1495. 209.
Holbein Giovanni (Hans il giovane) n. a Augsbourg nel 1495 m. a Londra nel 1543 ? 208.

L

Laar Pietro (Van soprannominato il Bamboccio) n. a Laaren in Olanda nel 1615 m. ad Harlem nel 1674. 56. 57. 60.

Lagno (di) Filippo (detto il Napoletano) n. a Roma circa il 1600 m. id. nel 1660. 137. 159.

Lanfranco Cav Giovanni n. a Parma nel 1581 m. a Roma ai 29 Novembre 1647 fu sepolto in S. Maria in Trastevere. 1.

Ligozzi Iacopo n. a Venezia verso il 1543 m. il 20 Marzo 1627. 230.

Lippi Filippino n. a Firenze nel 1457 m id. ai 18 Aprile 1504 fu sepolto in S. Michele Visdomini. 162. 176.

Leyda (Luca di) o Luca Huygensen, o come vogliono altri, Iacobsz n. a Leyda nel 1494 m. id. nel 1533. 152. 169.

Luciani Sebastiano (di Francesco detto fra Sebastiano del Piombo) n a Venezia nel 1485 m. a Roma nel Giugno 1547. 212.

M

Maratta Carlo n. a Camerino nella Marca d' Ancona nel 1625 m. a Roma nel 1713. 108. 116. 133.

Marinari Onorio n. in Firenze nel 1627 m. id. nel 1715. 41. 43. 165. 268

Martinelli Giovanni n. a Firenze il 1. Gennaio 1659 m.... 46. 78. 365.

Mascagni fra Arsenio n. a Firenze nel 1570 m. id. ai 10 Marzo 1636 fu sepolto nella chiesa della SS. Annunziata. 91.

Mazzuoli Francesco detto il Parmigianino n. a Parma nel 1504 m. a Casalmaggiore ai 24 Agosto 1540 102.

Mehus Livio n. in Udenard, città della provincia di Fiandra nel 1630 m. in Firenze il 7 Agosto 1691 fu sepolto nella chiesa di S. Iacopo fra Fossi (oggi soppressa e ridotta a Chiesa Evangelica) 33. 222. 226 243.

Montelatici Francesco (detto Cecco Bravo) n. a Firenze nel... m. a Inspruch nel 1661. 302.

Morandini Francesco di Ser Stefano, detto il Poppi) n. a Poppi in Casentino nel 1544 m. a Firenze il 9 Aprile 1597 fu sepolto nella chiesa della SS. Annunziata. 216.

N

Naldini Giov. Battista n. in Firenze nel 1537 m. id nel 1592 fu sepolto nella chiesa di S. Michele Visdomini 4. 11. 123. 385. 389 390.

Nelli Suor Plautilla n. in Firenze nel 1528 m id. monaca nel Convento di S. Caterina nel 1588. 172.

P

Palma Giacomo (il Vecchio) n. verso l'anno 1480 a Serinalle, Villaggio della provincia di Bergamo m. a Venezia nel 1529. 122

Pannini Cav Giov. Paolo n. a Piacenza nel 1691 m. nel 1764. 64. 68.

Paris Bordone n a Treviso nel 1500 m. a Venezia nel 1570 92.

Pesello Francesco (di Stefano detto il Pesellino) n. in Firenze nel 1422 m. id. ai 29 Luglio 1457 fu sepolto in S. Felice in Piazza. 341.

Piero (di Lorenzo di Piero detto di Cosimo) n. a Firenze nel 1462 m. id. nel 1521. 259.

Pignoni Simone n. a Firenze nel 1614 m. id. nel 1706. 42. 265.

Pippi Giulio (detto Giulio Ro-

mano) n. a Roma nel 1492 m. a Mantova il 1. Novembre 1546. 105. (177 antica copia da un quadro di Giulio Romano).

Poelembubg Cornelio n. a Utrecht nel 1586 m. id. nel 1660. 300.

Pollaiuolo (del) Antonio (di Iacopo di Giovanni Benci detto) n a Firenze nel 1429 m. id. nel 1498. 210.

Ponte (da) Iacopo detto il Bassano n. a Bassano nel 1510 m. id. nel 1592. 262. 400.

Puligo Domenico (di Bartolommeo d'Antonio) n. a Firenze nel 1475. m. id. nel 1527. 104. 140. 170. 181.

R

Raffaellino (di Bartolommeo di Giovanni Capponi detto del Garbo) n. a Firenze nel 1466 m. id. nel 1524. 183. 296.

Redi Tommaso n. a Firenze nel 1625 m. id. nel 1726. 321.

Rembrandt Van Ryn (Paolo) n. a Leida il 15 Giugno 1608 m. in Amsterdam il 6 Ottobre 1669. 128.

Reni Guido n. a Calavenzano presso Bologna nel 1575 m. a Bologna ai 18 Agosto 1642. fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico 88. 93. 232 270.

Reschi Pandolfo n. a Danzica nel 1643 m. nel 1699. 48. 73. 221. 225. 364. 367.

Ribera Giuseppe (detto lo Spagnoletto)n. a Sativa presso Valenza nel 1588 m. a Napoli nel 1656. 107. 110. 143.

Robusti Iacopo (detto il Tintoretto) n. a Venezia nel 1512 m. id. nel 1594. 89. 149. 190. 202 234. 325.

Rosa Salvatore n. a Napoli il 20 Giugno 1615. m. a Roma ai 15 Marzo 1672 fu sepolto nella chiesa di S. Maria degli Angeli. 49. 51. 55. 61. 65. 74. 76. 82. 84. 217. 218. 228 235. 236. 248. 252.

Rosselli Matteo n. a Firenze il 10 Agosto 1578 m, id. ai 18 Gennaio 1650 fu sepolto nella chiesa di San Marco. 120 125. 213 220. 257. 262. 271. 388. 393. 594. 395.

Rossi Francesco (di Michelangiolò di Gio. Battista di Moisè de' Rossi cimatore detto Cecchino Salviati) n. a Firenze nel 1510 m. id li 11 Novembre 1563 117 127.

Rosso (il) Giovambattista di Iacopo detto, n. a Firenze nel 1496. m. a Parigi nel 1541. 141. 171.

Rubens Pietro Paolo n. a Siegen Contea di Nassau il 29 Giugno 1577 m. in Anversa il 30 Maggio 1640. 322.

Ruggeri Giov. Battista, scolare del Gessi n. a Bologna m a Roma: fu sepolto nella chiesa di S. Petronio presso il Palazzo Farnese. 118.

Rustici Francesco (detto il Rustichino da Siena) n. a Siena nel... m nel 1625. 237.

S

Salviati Francesco v. Rossi.

Santi di Tito (o Titi) n. a Borgo S. Sepolcro il 6 Ottobre 1536. m. a Firenze ai 25 Luglio 1603 fu sepolto nella chiesa della SS Annunziata. 100.

Sanzio Raffaello da Urbino (di Giovanni Santi) n a Urbino il 28 Marzo 1483 m. a Roma ai 6 Aprile 1520 fu sepolto nel Pantheon. 148.

Sarto (Del) Andrea (d' Agnolo di Francesco di Luca di

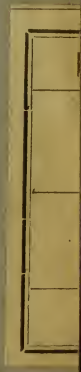
Pagolo di Migliore) n. a Firenze nel 1487 m. id. il 22 Gennaio 1531 fu sepolto nella chiesa della SS. Annunziata. 241 (115. 159 e 175, copie antiche da tre quadri di Andrea)
SCHALCKEN Goffredo (Van) n. a Dortrecht nel 1643 m. all' Aja nel 1706. 34.
CHIDONE Bart.° n a Modena nel 1580 m id. nel 1615. 86.
SEIBOLD Cristiano n. a Magonza nel 1697 m. a Vienna nel 1768 101. 103.
SIGNORELLI Luca n. a Cortona nel 1441 m. id. nel Licembre 1523 157.
SIMONINI Francesco n. a Parma nel 1689 viveva nel 1753. 363.
SPADINO G. Paolo n... fioriva nel 1687. 378 386.
SUBTERMANS Giusto n in Anversa ai 28 Settembre 1597 m. a Firenze il 23 Aprile 1681 fu sepolto nella chiesa di S Felice in Piazza. 3. 10. 13. 14. 18. 20. 21. 24. 25 26. 94. 99. 161, 189. 198. 204.

T

TARUFFI Emilio n. a Bologna nel 1633 m. a Roma nel 1669. 214.
TASSI Agostino (di Pietro Buonamici) n. a Perugia nel 1566 m. a Roma nel Maggio 1644 fu sepolto nella chiesa del Popolo. 32.
TENIERS David (il giovane) n. in Anversa nel Dicembre del 1610 m. a Bruxelles il 15 Aprile 1694. 65. 69.
TIZIANO Vecellio (di Gregorio Vecelli) n. nel Borgo di Pieve, capoluogo dell'antica provincia di Cadore, nel 1477 m. a Venezia il 27 Agosto 1576. 97.

V

VANNI Giuseppe fioriva nel 1759. 261
VAN-PLATTEN Matteo (detto il Montagna) n. in Anversa nel... m. verso il 1776.81. 83.
VANVITELLI Gaspero (detto degli Occhiali) n. a Utrecht nel 1647 m. a Roma nel 1736. 379. 387.
VASARI Giorgio n. in Arezzo nel 1511 m. a Firenze nel 1574. 96.
VIGNALI Iacopo n. a Pratovecchio Prov. di Casentino (Toscana) ai 5 Settembre 1592 m. a Firenze nel 1664. 219. 255. 286 289. 293. 306.

Z

ZUCCHERI Federigo n. a S. Angelo in Vado presso Urbino nel 1543 m. nel 1609. 153.
AUTORI INCOGNITI del secolo XVI 239. 292 361. Del secolo XVII. 37. 195 201. 244. 264 267 269. 282 288. 301. 315 319 320. 326. 352. 355, 359. 366. 368.
Scuola di Antonio Allegri detto il Correggio. 112.
Scuola del Botticelli. 240.
Scuola di Lor. di Credi. 339.
Scuola Fiamminga 35. 50 75. 130. 135. 283. 285 317 396.
Scuola Francese. 38. 39.
Scuola di Gaddo Gaddi. 356.
Scuola di Tatteo Gaddi. 360.
Scuola di Luca di Leyda. 369.
Scuola di C. Maratta 353 357.
Scuola di Raff. 155. 335. 347.
Scuola di G. Reni 12. 19 273.
Scuola Rom. 191 203. 253. 279.
Scuola di Salv. Rosa 354. 358.
Scuola di Matteo Rosselli. 282.
Scuola di Rubens. 2. 9. 254. 260.
Scuola di Subtermans 16. 280.
Scuola Tedesca. 307. 309.
Scuola di Tiziano. 399.
Scuola Umbra. 327.